THE NEGATIVE COMMUNICATION AGE

AMEN 8

L'ERA DELLA COMUNICAZIONE NEGATIVA

Intro

Con questo lavoro siamo arrivati all'ottavo numero di Amen proseguendo nel nostro cammino di sperimentazione.

Nelle esperienze precedenti abbiamo verificato quanto sia difficile operare e collaborare con i gruppi musicali "indipendenti" (o pseudo tali).

E' questa la ragione per cui continuiamo ad agire chiedendo l'adesione e la partecipazione delle bands ad un progetto, senza fare alcuna opera di sponsorizzazione o lancio di alcun gruppo musicale.

Sappiamo bene come l'underground e l'autoproduzione oltre che essere una forma di "liberazione", sono anche una forma di espressione/sfruttamento economico: il materiale che si produce, alla fin fine, è pur sempre una merce da vendere!

Da tutto ciò siamo rimasti scottati anche noi come tanti altri e la nostra scelta - sempre più convinta - è quella di non voler divenire nè un "etichetta indipendente" nè un "gruppo alternativo" ma semmai una realtà antagonista.

Il fatto che non siamo mai stati un'identità definibile - nè carne nè pesce - ci ha creato spesso notevoli problemi (sia con i "modaioli" che con il "movimento") ma questo crediamo sia stato comunque un nostro pregio. Abbiamo fatto un percorso tutto nostro, frainteso, poco apprezzato o considerato ma, a nostro avviso, positivo e propositivo all'interno del mondo del "fermento giovanile" degli anni '80.

Adesso con T.N.C.A. inizia una nuova fase della rivista; dal primo periodo, strettamente amatoriale, crediamo di essere cresciuti abbastanza e di aver assunto maggior padronanza sia delle nostre possibilità che nella capacità di utilizzare nuovi mezzi.

Per noi ormai si è chiuso un ciclo, un periodo dove - purtroppo - non siamo riusciti a realizzare ed a concretizzare (per incapacità tecniche, personali ma soprattutto economiche) tutta la spinta di creatività e di progettualità che si scatenava interiormente nell'anima di Amen.

Abbiamo passato più di un anno di transizione dall'ultimo lavoro sulla follia, ciascuno di noi facendo le sue scelte (sconfinando anche nel privato) cercando di orientarci, di capire, di confluire, di dare delle risposte, di incanalare la nostra conflittualità...

...Ciò che è rimasto di una forte e ricca esperienza come Amen (gruppo così eterogeneo e così strampalato) è oggi al giro di boa, siamo in una situazione forzata dove è più che mai necessario ripartire di nuovo oltre ogni limite oltre ogni ostacolo.

Otto Amen rappresenta la svolta, il cambio: una nuova struttura, la costituzione dell'Associazione, la creazione della testata, l'utilizzo dei mezzi tecnologici, l'impegno più strettamente politico e sociale.

Il nostro lavoro quindi prosegue imperterrito; ci sono in cantiere diversi progetti che già si stanno concretizzando, tra i quali la rivista Bandebriz, e la produzione di video.

In Amenotto hanno dato il loro contributo band musicali sia italiane che straniere, alle quali rivolgiamo un vivo ringraziamento soprattutto per la pazienza che hanno avuto nell'attendere i nostri tempi.

Ciascuna band ha partecipato, e si è espressa con capacità e mezzi propri fornendoci le pagine che sono pubblicate, cercando di sviluppare il tema da noi dato per questa compilazione: la tecnologia. Come vedrete ciascuno ha dato il suo contributo ma non tutti purtroppo hanno sviluppato il tema.

Oltre ai gruppi musicali vi sono stralci di documenti per addetti al settore artistico/culturale ed articoli per ampliare ed estendere la riflessione sulle possibilità di azione e di vita che la tecnologia ci può consentire in questa fine del XX secolo.

«...qualcosa chiaramente si muove e sta sorgendo...»

Crediamo che l'uso dei mezzi a tecnologici sarà una delle forme dell'agire sociale nel prossimo futuro, anche per chi opera all'interno delle autoproduzioni. Questo ottavo numero di Amen è solo l'inizio di una discussione e di un'analisi che (volenti o nolenti) ci coinvolgerà tutti.

Dopo il lavoro sulla follia esce un'altra monografia che tratta una problematica a nostro avviso centrale nell'evoluzione dei tempi e dei modi di vita di ciascun individuo: lo sviluppo della società a tecnologica avanzata!
Crediamo infatti sussistano seri motivi di preoccupazione per ciò che si va prospettando come "nuova società" e per l'impiego dei mezzi tecnologici .

L'Era della Comunicazione Negativa è il titolo che abbiamo dato a questo ottavo numero di Amen, contiene articoli che trattano i temi della tecnologia, dell'informatica, della nostra società in trasformazione, del rapporto uomo - macchina.

Abbiamo quindi voluto creare un prodotto che non fosse un inno o un'esaltazione all'informatica e alla tecnologia, nè un lavoro che proclamasse la caccia alle streghe o che fosse espressione di "un nuovo luddismo".

La demonizzazione della macchina (che da sempre costituisce il retroterra culturale della sinistra), la paura per tutto ciò che è tecnologico, l'avversione o la preclusione verso i computers non sono stati i motivi che ci hanno spinto a voler trattare questo tema. Semmai è stata proprio la voglia di conoscere e il bisogno di intervenire in questo "nuovo mondo", che ci ha coinvolti intensamente.

Siamo ben consci di tutti gli aspetti negativi che si prospettano (o che già si sono manifestati), ma siamo altrettanto convinti dell'importanza di non restare estranei e separati dai processi di "sviluppo".

Crediamo sia necessario costituire forme d'avanguardia (politica/culturale/artistica) espressione di un "nuovo agire" e di un nuovo essere socialmente antagonisti. E' in uno degli aspetti fondamentali di questa nuova forma di comunicazione che pensiamo vi sia la possibilità di un nostro intervento e in cui pirateria e sabotaggi sono solo la punta dell'iceberg.

Il dibattito e le forme di espressione che circolano in questi ultimi anni nell'Europa occidentale ci vedono, come realtà italiana, ancora un po' staccati ed arretrati. In questo senso il lavoro e le proposte che il gruppo di Decoder sta portando avanti crediamo siano finalmente un segnale positivo in una "realtà di movimento" in movimento.

Siamo ancora agli inizi e una vera e propria forma di identità, di un nuovo soggetto sociale pur avendolo definito nominalmente Cyber-Punk, è ancora lontana dall'essere costituita e presente nel tessuto socio-tecnologico. Ma nel magma sotterraneo del vivere metropolitano qualcosa chiaramente si muove e sta sorgendo, e noi non possiamo che esserne ben felici...
...LUNGA VITA ALLA NUOVA CARNE. (VIDEODROME)

Buona lettura .....

UN NUOVO SOGGETTO ANTAGONISTA: IL SINGOLO

Roberto

In questo intervento vogliamo trattare alcuni argomenti, strettamente collegati al mondo dell'informatica e delle nuove tecnologie. che spesso costituiscono dei tabù.
Esiste nella cultura e nella formazione politica "democratica" o "sinistrese" un fondato timore e forse anche un'inconscia repulsione verso tutto ciò che è prodotto dalle nuove tecnologie.
L'esperienza passata, pagata sulla pelle di molti lavoratori con l'introduzione delle macchine nelle fabbriche, non ha certo proposto una visione positiva dell'informatica e del "progresso tecnologico".
La realtà con cui si è fatto i conti era tutt'altro che beneaugurante: i computer, i robot, le macchine... avevano come prospettiva finale non solo una diminuzione di fatica fisica ma soprattutto una diminuzione di costi e manodopera per la ristrutturazione aziendale. In pratica il lavoro compiuto da diverse persone poteva essere sostituito da una sola macchina con una sola persona!
Ecco, è proprio questo uno dei concetti che qui vogliamo riprendere perchè a nostro avviso è momento chiave per l'espressione nel prossimo futuro di nuove forme di agire politico e di sovversione sociale.

Ma ritorniamo alla nostra piccola disamina storica. Sappiamo tutti quello che è poi successo negli ultimi 10/15 anni con la nascita/crescita del mondo del terziario, l'annullamento e lo svilimento delle composizioni di classe: in altre parole la scomparsa - come figura egemone - della classe operaia.
Abbiamo vissuto un decennio di frammentazione principalmente all'interno del mondo della produzione con la costituzione di nuovi quadri e categorie professionali. In pratica è stata questa la reazione del Capitale alle lotte ed ai movimenti degli '70 ne avevano seriamente minato la stabilità.

Non è un caso, infatti, che tutte le forme di lotta che si prospettano oggi sullo scenario delle rivendicazioni, siano tutte di tipo corporativo e settoriale, come segnale ultimo dell'avvenuta frammentazione del mondo del lavoro.

Lo sbando e la perdita di identità collettiva che ne è seguita non è stata solo una proiezione del mondo del lavoro che si ristrutturava, ma si è trattato di un'operazione complessiva che ha coinvolto tutto il vivere sociale.

Tutta la società e i modelli che si sono sviluppati, sia nel mondo del lavoro che nel nostro vivere quotidiano, sono basati sull'esatto contrario dell'agire collettivo che aveva caratterizzato gli "anni di ribellione" e cioè: il singolo.

Gli anni '80 sono stati in tutti i sensi la vittoria dell'individuo: tutti i modelli, i miti ed i valori gravitavano attorno al singolo.

Questo dato generale, che vede in questa fase della società tecnologica il ruolo centrale dell'atomizzazione, rende più che plausibile e giustificato un timore generalizzato verso i mezzi tecnologici.

Ma non è qui che ci dobbiamo fermare.
E' molto probabile che questa realtà venga in futuro ancor più accentuata proprio dalla stessa struttura sociale, oltre che dai ritmi e dai modelli di vita.

L'atomizzazione e il soggettivismo cresciuti parallelamente all'interno del ciclo produttivo e dei rapporti sociali (di cui non ultima la struttura urbana) si sono ormai più che solidificati; sono parte integrante del nostro vivere quotidiano e non solo il frutto del mondo dell'immagine.

Quella che appariva agli inizi degli anni '80 come una fase di trasformazione ha oggi compiuto gran parte del suo cammino e si appresta a nuovi cambiamenti. Ma gli effetti negativi e devastanti di abbrutimento sociale, di crisi di identità collettiva, di perdita dei valori e di concetti quali la solidarietà, sono i sintomi manifesti di questo ibrido di società che ci circonda.

«Sino a che punto di imbarbarimento si potrà arrivare?»

Le tensioni e le reazioni di questa fase politica e sociale possono anche farci sperare in un futuro più roseo ma al momento ciò che preoccupa maggiormente è: sino a che punto di imbarbarimento si potrà arrivare?

Non è un caso che ormai si tenda a definire come "nuovo medio evo" quest'era così tecnologica e così proiettata verso il futuro. Un futuro questo fantascientifico per chi sino a pochi decenni fa scriveva racconti di letteratura presagendo catastrofi politico/culturali per l'uomo moderno, ma che si è già mostrato in tutta la sua reale potenzialità.

Due sono gli aspetti importanti che scaturiscono dallo stridente contrasto tra il termine "medio evo" ed il termine "società a tecnologia avanzata". Da un lato vi è il problema umano ed etico da contrapporre all'abbruttimento tecnologico; dall'altro vi è la presa di coscienza della positività dell'utilizzo dei mezzi tecnologici.

Gli studi di biogenetica, gli esperimenti di clonazione, le ricerche sullo scimpanzuomo o tutti gli interventi sul condizionamento umano sono comunque espressione non solo del progresso scientifico/accademico ma soprattutto della volontà di creare un essere umano da poter controllare e plasmare per il "benessere sociale".

Tutto questo filone di ricerca e sperimentazione ci pone dinnanzi ad interrogativi poco rassicuranti per ciò che si prospetta come libertà e democrazia nella nuova società tecnologica.

La scienza e la ricerca, così come l'informatica ed i mezzi a tecnologia avanzata, non sono da considerare pregiudizialmente come infernali od avere verso di essi un rifiuto a priori, sarebbe retrivo oltre che stupido, semmai si deve criticare ed attaccare l'utilizzo che di questi strumenti se ne fa e come vengono inseriti nella struttura sociale e nel nostro "modus vivendi".

E' utile qui ricordare come Karl Marx asserisse che sarebbe stato il capitale stesso a fornire i mezzi per il proprio abbattimento. E questa era è proprio caratterizzata dall'utilizzo dell'informatica e dei computers...

La novità di questa nuova struttura sociale è, come dicevamo precedentemente, che è basata sulla soggettività. In altre parole un singolo individuo può accedere oggi ai mezzi tecnologici necessari per operare in tutti i settori dell'economia, della finanza, del terziario, ecc... Ed è quindi oggi possibile, grazie alle odierne tecnologie, intervenire e compiere azioni di disturbo e sabotaggio.

In pratica ci troviamo di fronte al fatto che azioni sovversive possono essere attuate senza alcuna partecipazione di massa o collettiva. Questa nuova situazione ci pone di fronte al problema di formulare delle nuove analisi per un diverso agire che cozza violentemente con il retroterra culturale e politico del nostro essere antagonista che ci ha caratterizzati fino ad adesso. E' vero, siamo ancora ai primordi, ma è assolutamente necessario iniziare una riflessione su questa nuova realtà politica. Questo non significherà certo l'abbandono della pratica collettiva, dei

cortei, delle occupazioni, dei collettivi, ecc., ma la verifica di un agire politico nuovo, diverso e non per questo meno incisivo.

Gli esempi di pirateria che sono apparsi nelle cronache dei quotidiani francesi, tedeschi, olandesi, giapponesi e americani sono già di per sè eclatanti. Basti l'esempio giapponese: il primo ed il più grande sciopero generale della città di Tokio è stato effettuato senza alcuna manifestazione, intervenendo semplicemente sul computer centrale delle linee di trasporto che sono fondamentali per la vita di questa metropoli. Si deve considerare inoltre che è stata paralizzata una città come Tokio in un Paese, il Giappone, in cui non esistono organizzazioni sindacali e dove non esiste il diritto di sciopero.

«Possiamo e dobbiamo creare una rete di collegamento tra le realtà antagoniste»

Vi è un ulteriore passaggio che ci preme evidenziare, visto che ci riguarda in prima persona: il rapporto tra la tecnologia e le autoproduzioni.

Le possibilità che abbiamo oggi di poter sfruttare dei mezzi anche sofisticati per creare i nostri lavori, sono decisamente aumentate rispetto a 7/8 anni fa quando iniziammo ad operare con l'autoproduzione.

E' passato diverso tempo, siamo cresciuti sia nelle capacità che nella qualità proposta nei primordi delle fanzine, ma non è solo questo uno dei frutti dell'esperienza passata. Vi è infatti da parte nostra l'acquisizione sempre più cosciente e determinata che è possibile creare qualunque prodotto utilizzando noi direttamente tutti i mezzi di comunicazione, senza che vi sia alcuna interferenza o mediazione di sorta.

Possiamo e dobbiamo assolutamente creare una rete di collegamento tra tutti i circuiti e le realtà antagoniste ed al tempo stesso aprirci ad un mondo che è in forte espansione e crescita, entrarvi all'interno, portarvi i nostri messaggi, la nostra pratica, le nostre azioni.

E' necessario ripartire con un agire complessivo, facendo tesoro delle esperienze passate sulla multimedialità, sui messaggi subliminali, sulle azioni dirompenti intervenendo con i nuovi strumenti di comunicazione.

Questo bisogno di andare oltre, di vedere ciò che si sta sempre più delineando in questa nostra società finalmente sta iniziando a divenire un fenomeno allargato.

Lo stesso fatto che il movimento studentesco universitario "La Pantera" si sia dato come strumento (e simbolo) l'utilizzo del fax è un chiaro segnale in questo senso. Ma non è certo solo la realtà universitaria a porre concretamente questa esigenza, è già da diversi anni che i piccoli nuclei, collettivi, riviste e singoli operano utilizzando i mezzi a tecnologia avanzata.

E' ovvio che all'inizio vi sia un po' di confusione e si vada più per tentativi personali piuttosto che supportati da un'analisi e una prassi collettiva.

A Torino il 21/22/23 settembre si terrà un incontro tra le varie realtà che operano all'interno del settore delle autoproduzioni e della distribuzione per iniziare a discutere e ad approfondire proprio questi argomenti.

Si apre quindi per tutti noi un nuovo passaggio, una nuova era all'interno della quale sarà fondamentale comprenderne i meccanismi per potersi proporre come soggetti attivi e dirompenti onde evitare di restarcene chiusi e tagliati fuori da ciò che si modifica realmente nella nostra società.

BREVI APPUNTI SULL'USO E ABUSO DEGLI ESIGUI CANALI ALTERNATIVI DI COMUNICAZIONE

NETWORKERS & NETWANKERS

Vittore Baroni

Addormentati sulla porta dell'iperspazio, ci domandiamo per quale motivo non riusciamo a dominare una scatola piena di fili e circuiti integrati, un lato luminoso su sei. Eppure basterebbe premere un pulsante, per spegnere la COMUNICAZIONE NEGATIVA e avere tutto il tempo di inventarne una di segno contrario. Il fatto è che fracassare una macchina è molto piú facile che riprogrammare un'abitudine congenita a seguire le istruzioni, ossequiare le mode, eseguire gli ordini.

Il potere rende creativi, nessuno scrittore è mai riuscito a superare in fantasia le efferatezze dei veri torturatori, nessun regista visionario ha saputo immaginare i lussi sfrenati a cui si abbandonano i veri Signori del Pianeta Terra, le 7 grandi sorelle, le 77 famiglie illustri (ma anche la rabbia rende creativi, quindi la lotta è ad armi dispari, niente prigionieri...). Stó di proposito confondendo le acque, non voglio essere il solo a sentirmi incastrato, volontario ad oltranza nel postal market del ribellismo frantumato. Perlomeno, che ci sia follia e fiducia reciproca, se dobbiamo bruciare assieme qualche minuto.

Come è successo con tutti i "movimenti" del corpo ultratrentenne del Rock, la cosiddetta musica "Industriale" (da INDUSTRIAL RECORDS, etichetta dei mai dimenticati Throbbing Gristle) ha consumato la sua spinta innovativa e trasgressiva nel momento stesso in cui è diventata un fenomeno ben identificabile, classificabile, quantificabile. Il quinquennio 1977-1981, prendendo come indicativo lasso di tempo la veloce parabola creativa dei TG, ha espresso i caratteri fondamentali di un nuovo atteggiamento, non solo musicale, che ha continuato a riprodursi in schiere di NOISE-BANDS e rispettivi sostenitori, con "trandisti" ed epigoni piú o meno validi e originali.

Come per qualsiasi branca della musica popolare, una decina di albums sarebbe più che sufficiente per condensare i temi ed i contenuti della (anti) scuola Industriale, per documentare il contributo di nuove soluzioni stilistiche all'evoluzione della storia (non solo) Rock: TG, SPK, Cabaret Voltaire, Non, Z'ev, Nurse With Wound, Test Department, Laibach, Einsturzende Neubauten ... non litigate, che ognuno si compili liberamente la propria PLAYLIST personale. Un'analisi più ravvicinata e a 360° evidenzierá scrittori, artisti, registi, tutto un complesso e sfumato panorama (sotto) culturale operante sulla stessa lunghezza d'onda, come esposto in maniera esemplare da pubblicazioni devianti-sotterranee quali RE/SEARCH, UNSOUND, THE 80'S, TOUCH, etc.

La musica non è mai soltanto musica, per chi ha voglia di investigare. Il rock in senso lato, è un ottimo coagulante per energie insofferenti dello status quo, contiene però al suo interno i germi dell'apatia e della restaurazione. Il R'n'R dei Padri Fondatori (Berry, Cochran, Holly, Vincent, etc), il Beat, la Psichedelia o il Punk, hanno bruciato nel fuoco dell'insurrezione creativa per una brevissima stagione, subito diluitasi nello sfruttamento intensivo di ogni piccola nuova idea, secondo le ferree leggi del mercato, fino a quando anche l'ultimo centesimo non è stato spremuto.

Il fenomeno "Industriale", molto vario e complesso dal punto di vista formale, non è mai realmente esploso catturando l'attenzione dei grandi Media (anche se la musica delle classifiche si è appropriata di idee ed invenzioni ben precise, nell'utilizzo di CUT-UPS audio-visuali, LOOPS,

LA SOCIETA' DELL'IMMAGINE

Adriano Cataldo "Pinelli"

Si considera sempre piú frequentemente l'attuale societá come quella dell'immagine, post moderna, in cui conta il singolo con le sue capacitá rispetto al collettivo, dove la competizione prevale sulla solidarietá.

Questa societá cerca, quindi, di vendere la sua immagine delineandone le caratteristiche che ritiene centrali:
- il terziario diventa l'elemento principale della sua attivitá produttiva;
- l'informazione é intesa come trasmissione di una grande quantitá di dati che, mettendo in secondo piano l'elemento qualitativo, viene fatta assimilare a dei possibili fruitori;
- l'impersonalizzazione dei rapporti sociali determinata dalla creazione di simboli (Rambo piuttosto che Jovanotti) che a loro volta creano modelli stereotipati sempre piu' lontani dalle contraddizioni materiali, o perlomeno devianti in relazione alle risposte da dare alle contraddizioni stesse;
- le trasformazioni sociali attraverso l'inserimento delle nuove tecnologie.

Ma é reale l'immagine di una societá costruita sui valori individuali che prevalgono su quelli collettivi; su aggregazioni che si determinano prendendo i simboli come proprio riferimento piuttosto che la materialità; sulla centralitá delle macchine nell'intervento produttivo rispetto all'intervento umano in modo da rendere quest'ultimo sempre piú ininfluente e produrre un lavoro ancora piú alienato??

Quali spazi restano per i soggetti sociali che si definiscono antagonisti per il conflitto ed il sabotaggio?

Ed ancora. E' vero che per i soggetti sociali alternativi non c'é altro spazio al di fuori dell'emarginazione, ed il loro modo di muoversi non potrá essere che marginale rispetto agli sviluppi futuri?

Non sembra azzardato affermare che questa immagine del capitalismo l'abbiano costruita i grossi "potentati" politici ed economici e che essa sia funzionale all'accumulazione del denaro.

Il giochetto del postmoderno serve quindi a nascondere la materialitá del potere, oggi come ieri legato alla capacitá di produrre consenso e detenere ricchezza.

Quindi oggi come ieri si puó affermare che esistono le condizioni materiali determinanti aggregazione, conflitto ed anche sabotaggio.

Rimangono insomma irrisolte le questioni degli spazi per l'aggregazione giovanile (e non solo), del lavoro e della sua qualitá, degli spazi abitativi, dell'ambiente, della metropoli: il suo stress ed i servizi prodotti.

Queste probabilmente saranno le questioni su cui un movimento antagonista dovrá misurarsi.

Uno dei terreni fondamentali su cui l'antagonismo sociale dovrá rispondere é costituito dalle trasformazioni che si determinano con l'inserimento di tecnologie avanzate.

L'informatizzazione e la robotizzazione hanno non solo cambiato il modo di lavorare, ma soprattutto hanno fortemente trasformato il tessuto comunicativo di chi, nei posti di lavoro, produce l'antagonismo.

L'inserimento dei robot nelle catene di montaggio e l'informatica come capacitá di una unitá produttiva di centralizzare una massa notevole di informazioni, hanno fortemente leso l'identitá collettiva del movimento.

Gli operai sono addirittura stati cacciati dalle

fabbriche e trasferiti spesso in piccole unitá produttive segmentate, ove la trasmissione di modelli di controinformazione e di elementi di contropotere devono fare i conti con un territorio molto piú vasto (l'unificazione dell'operato nelle piccole unitá produttive) e con una difficoltá enorme nel collegamento.

«...l'organizzazione del conflitto richiede una grossa conoscenza delle tecnologie...»

La fabbrica robotizzata rimane nel futuro modello di produzione industriale; il modello di sviluppo presentato come neutro, al di sopra delle parti, in cui l'organizzazione del conflitto richiede una grossa conoscenza delle tecnologie inserite in modo da poterne determinare il sabotaggio.

Questa situazione favorirá sicuramente l'azione di singoli o di gruppi numericamente poco consistenti nell'azione di conflitto rispetto alle forme collettive precedenti.

Un altro elemento importante sará la capacitá di intervenire sui mega-sistemi di informazione determinati dal capitale (cioé i grandi computers di raccolta dati) per tentare di mandare in "tilt", almeno in modo parziale, l'organizzazione ammi- nistrativa e tecnica dei luoghi di controllo sia politici che produttivi.

Certo questo non dará risposte circa il modo in cui formare un movimento di massa fatto di persone che si pongano l'obiettivo della trasformazione sociale come elemento fondamentale per la determinazione di un antagonismo che sappia vincere e cambiare la societá, ma sicuramente é un mezzo ed una forma di antagonismo che sará opportuno praticare.

HAPPENING/INTERATTIVI SOTTOSOGLIA

Tommaso Tozzi

Happening e Interattivi poichè quello era il problema principale dell'happening, la partecipazione del pubblico nell'evolversi dell'azione. Non è un soggetto d'arte, ma una interazione tra cose e individui.

Interattivi come sembra iniziare ad essere la prevalenza dei sistemi di informazione attuali; dunque nella "normalitá" della pratica interattiva quotidiana, nell'anonimitá della norma, si può mascherare la propria azione interattiva.

Interattivi poichè devono contaminare e provocare la consapevolezza sovversiva nell'utente.

Sottosoglia perchè devono agire come virus, virus in un dischetto del computer, svelarsi solo quando la contaminazione è perpetrata.

Bisogna fare dell'arte come la fanno gli Hackers che riescono a bloccare un intero sistema della difesa americana senza mostrarsi all'aperto; come gli Hackers che nel 1986 si introducono nelle televisioni degli americani con una sovrapposizione via etere sul segnale delle emittenti televisive locali.

Bisogna, come ha fatto Fekner nell'East Village, lasciare messaggi critici sui muri davanti ai quali si svolgeva poi il comizio, ripreso dalla televisione di stato, del Presidente Reagan.

Bisogna fare arte come ha fatto Laszlo Toth con la Pietá del Michelangelo, direbbe Bettini.

Bisogna, come da sempre, lavorare negli interstizi che il sistema lascia aperti ed incontrollati. Se si continua a lavorare all'interno dello spazio artistico è solo per occupare degli spazi, per sottrarli alla "arte".

Quando avremo vinto la battaglia "artistica" potremmo fare delle battaglie esclusivamente sociali.

Bisogna comunque continuare ad agire, anche se ti impediscono di mostrarti allo scoperto; poichè anche se la tua opera d'arte viene legata ed imbavagliata attraverso la mistificazaione che rende comunque mute le tue parole, puoi ugualmente fare arte, in silenzio, in modo irriconoscibile ai loro occhi, puoi fare arte con i tuoi occhi, un'arte che non sará mistificata e potrá parlare quando finalmente ti slegheranno, quando non esisterá più la parola arte. E sará un "nuovo" mondo.

«Se sei nudo e chiuso in una stanza e non puoi parlare tu puoi fare un pezzo con il tuo corpo contro il muro.

Se sei legato puoi farlo con le dita.

Se non puoi muovere nessuna parte del tuo corpo puoi fare un pezzo con i pensieri della tua mente.

Se sei drogato e non puoi pensare puoi farlo cercando di controllare una sequenza.

Una sequenza di colori con lo strizzare dei tuoi occhi più o meno forti ...» (G. Chiari, 1966, in "Teatrino", Ed. Nuovi Strumenti, 1974)

AZIONI ANONIME

A volte è solo un problema di nominazione, o di anonimazione, grazie a cui si vincono o si perdono le battaglie. Questo non vuol dire che sotto al nome non esista il problema.

Soprattutto questo non significa che l'anonimazione debba essere un'atto elitario isolato dal problema e che non sia invece accompagnato da una precisazione sovversiva ben presente seppure non apparente.

L'anoninazione senza azione sarebbe solo anonima, mentre l'azione è necessaria anche se subliminale.

Occupare gli spazi con il niente, ma per protestare, non per una pura ricerca tautologica.

Bisogna fare dell'ostruzionismo. Ogni epoca ha usato i suoi mezzi di condizionamento subliminale con le buone o con le cattive maniere.

Ogni epoca ha anche avuto le sue risposte di controcultura, più o meno subliminali, più o meno con le buone o con le cattive maniere.

Dalle catacombe alle cantine, la parola silenziosa era giá suono.

Solo nel non essere, in quanto non-nominazione dell'essere, giace ed è ben presente, la possibilitá di una "alternativa".

La non-nominazione, l'anonimazione, la clandestinitá, è sempre stata una strategia a favore delle folle, dell'emarginato, del potenziale, di colui che non vuole scegliere, così come di colui cui viene negato il diritto di scelta.

Una strategia a favore del criminale, del senso in cui ne parla Genet; un criminale che nasce tale contro la sua volontá.

«Non si deve spendere centinaia di milioni per uno spot di un pacchetto di chewing-gum che costa 800 lire»

Un criminale che non ha scelto di esserlo, ma che viene riconosciuto tale, senza possibilitá alcuna di evitarlo, dall'establishment culturale.

Una strategia contro il razzismo culturale.

La strategia del panzerismo iconoclasta, dove il nome è un'alibi dietro cui si nasconde qualcos'altro per combattere la nonimazione stessa.

La strategia del Dio che non si vuol decidere a lanciare i dadi.

L'angelo che scende in terra per non farsi riconoscere, in realtá è sempre rimasto con i piedi ben legati al suolo, non è mai stato angelo, è semmai nella follia del carcerato il voler paragonare le sue manette a due bracciali, è il suo modo per uscire dal carcere.

Non si parla di angeli, non si parla di arti, si parla semplicemente, in modo da non farsi ascoltare, si vive, semplicemente, si occupa gli spazi della parola.

UNA COSA DA POCHI SOLDI

Si fa scienza, ricerca e si investe soldi per raggiungere determinati obiettivi, ma non si deve dare soldi all'apparato pubblicitario della ricerca.

O meglio, si deve fare in modo che non ci sia bisogno di pompare le ricerche con la pubblicitá per dimostrarne il valore.

Fare informazione deve essere, e può esserlo, una cosa da pochi soldi; se la spesa per la presentazione di informazione è eccessiva è perchè chi presenta spende cifre da capogiro per poter, attraverso una presentazione deformata, dare alle cose il senso che vuole.

Non si deve spendere centinaia di milioni per uno spot di un pacchetto di chewing-gum che costa 800 lire; è chiaro che diventa più di valore la pubblicitá piuttosto che l'oggetto pubblicizzato.

Costa più la sigla di una trasmissione che il fare i documentari trasmessi in quella trasmissione.

Costa più parlare della biennale del cinema a Venezia che proiettare quei film nelle sale.

Costa più la scenografia di un interno che costruire una casa.

Allora simulazione e valore sono termini che vanno di pari passo, così come arte e Veritá (solo dopo che si è riuscito ad aumentare i costi della simulazione o della Veritá). In questo senso simulazione = reale diviene un'equazione a favore o contro la vita a seconda del luogo in cui la operi.

La gente del terzo mondo muore perchè gli manca il riso, non perchè non sá usare il riso; forse non sanno usare il computer, forse non hanno visto la Gioconda, l'ultima opera della Holzer o non hanno letto Voltaire, ma questi discorsi li lasciamo fare ai deputati di destra al parlamento europeo.

Il riso manca perchè è stato tolto lo spazio dove coltivarlo, non perchè non si sa coltivare nel modo giusto.

Bisogna restituire gli spazi, poichè la gente sa "giá" come usarli. Se ci può essere un insegnamento, questo non deve essere una costrizione che comporti delle condizioni sui profitti di ciò che si impara. Il rapporto deve essere alla pari. Fintanto che rimarrá un compromesso sfavorevole converrá usare gli spazi sulle basi della propria conoscenza per sfuggire alle condizioni dell'insegnamento.

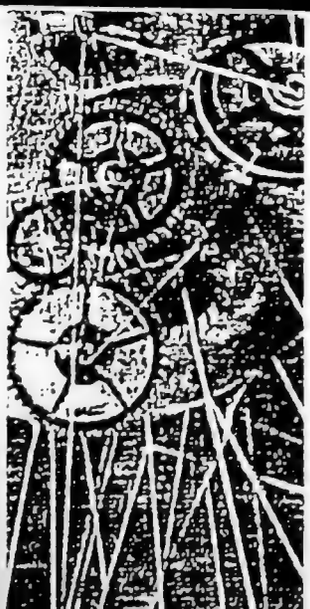
Le scritte sui muri le hanno fatte un pò tutti, diversi hanno fatto i manifesti politici, o le fanzine, moltissimi sono convinti che la televisione ed i mass media dovrebbero svolgere un ruolo di informazione più critico, sociale, intelligente, etc., cioè che i mass media dovrebbero essere usati ed avere un ruolo decisamente più positivo di ciò che è ora; ed è a questa gente, ogni volta che apre bocca, ogni

DEL SUONO DEL FERRO O DELL' EPITAFFIO INDUSTRIALE

"I suoni hanno un grende potere in questa, come in molte altre passioni. (...)
Solo un fragore eccessivo é sufficiente a soggiogare l'anima, a interporre la sua azione e a riempirla di terrore."

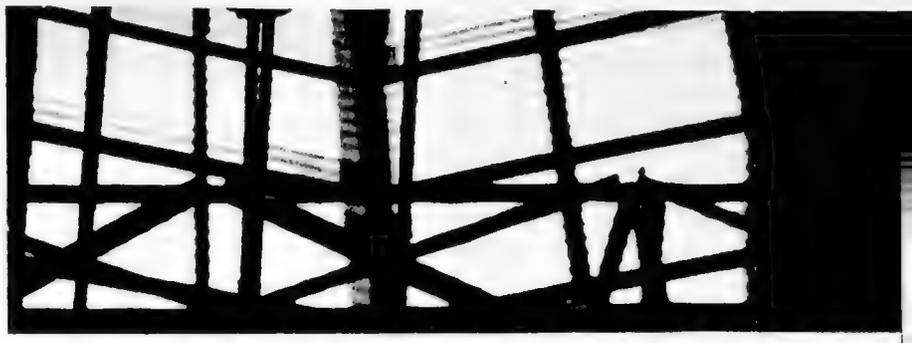
E. Burke

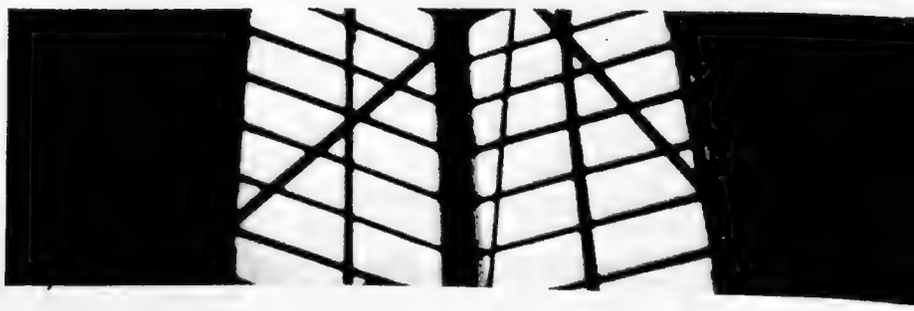
Nel 1817 Mary Wollstonecraft scrisse per scommessa una storia dal titolo "Frankenstein, or the Modern Prometheus", ovvero le vicende di un uomo costruito e al quale viene data la vita: rigenerato dalla morte.
Il senso di questa storia è purtroppo sfuggito nel corso del tempo, tanto che l'idea che si ha di questa vicenda è quella mutuata dalla fiorente produzione cinematografica che è derivata dal romanzo. Infatti, la vicenda narrata sulle pagine è molto meno banale di quanto la cultura di massa ne ha desunto: nelle vicende



del nuovo Prometeo-Frankenstein, è racchiusa la paura derivata dalle trasformazioni che la rivoluzione industriale ha apportato alla struttura sociale dell' epoca. Vengono infatti definiti un nuovo tipo di terrrore e di angoscia, condensati nell' uomo macchina: l'uomo ricreato e ipoteticamente ricreabile all'infinito. Ma che è anche il terrore di un'uomo senza tempo, senza più storia, rifiutato e fuggito da chiunque, che è l'incarnazione dei timori e delle angosce umane di fronte al potere delle macchine .
La fiducia nella scienza e nel progresso, il

grande potere che la macchina ha messo a disposizione umana per creare, fa si che l'operazione produttiva diviene possibile illimitatamente nel tempo, anche a scapito della"creatività", a favore di una ripetitività senza stimoli, sia nel XVIII che nel XXI secolo.
Così, Frankenstein è insieme la rappresentazione di un disagio e il simbolo della reazione ad una condizione oggettiva. Sono estremamente convinta che ogni fatto artistico/creativo è strettamente legato ad una situazione storica, sociale e di costume e che si trasforma in azione dalla reazione ad uno stato di cose.
Questo avvenne per Frankenstein ed è ciò che avviene per quanto riguarda sia le scelte artistiche che per quelle musicali.
Da una reazione, da un modo di porsi rispetto a qualcosa di stabilito, a delle convenzioni, a dei modus vivendi instillati nascono esperienze, si elaborano formule innovative, si sviluppano fermenti attorno ad esse, si cercano consensi ed interlocutori.
Ma il problema sta nel far si che possano effettivamente verificarsi uno scambio ed un rapporto tra fruizione e produzione, perché le motivazioni estetiche non si insteriliscano e non portino quindi alla constatazione che questi mezzi di comunicazione sono destinati all'intrattenimento passivo invece che a stimolare attivamente l'immaginazione e la partecipazione.
" *Lo sviluppo della* ***MUSICA INDUSTRIALE*** *si ferma purtroppo nella stragrande maggioranza dei casi, al puro dato oggettivo. Essa si illude di produrre un suono "****obiettivo****", cioè non influenzabile della realtà così come viene "****trovata****" da chi utilizza questo linguaggio.*
Ma è proprio da questa illusione che deriva la separazione tra ***VITA*** *e* ***CULTURA****. Oltretutto non si è formata ad alcun livelo nesun tipo di aggregazione tra compositori e fruitori; e, infine, essa si sta trasformando in mero pretesto a cui molti si possono appigliare in modo da realizzare a buon mercato l'espressione di se."* [1]
Ci troviamo così, ora, in un momento in cui non possiamo che constatare che un'era si è conclusa: si è estinto uno stile che ha espresso una sua estetica precisa, ma che è rimasto ingabbiato in schemi troppo rigidi.
" *Ma in realtà questo tentativo si è arrestato al solo lato negativo senza saper procedere oltre.*
Anzi, esso ha sostituito ad un mondo di valori senza forma un mondo dapprima di non-valori, e poi di sole tendenze distruttive.





Passione per il rumore, amore per la morte, disgregazione sociale e fisica, sono solo ridicoli tentativi di afferrmare l'esistenza della negatività delle cose in un mondo dominato dall'asurdo positivismo della stupidità. Siamo ben lontani da una transvalutazione, bisogna, anzi, solo sperare nella non attuazione di simili tendenze.
Occorre uscire dal negativo, denunciandolo come prospettiva culturale del potenziale espressivo ridotto al ***MISTICISMO*** *e alla* ***DISPERAZIONE.***" [2]

Questa tendenza alla negatività fa parte di quel discorso sulla reazione a qualcosa, secondo la quale si sviluppano delle direttrici d'azione e di pensiero. Così, dalla sperimentazione di suoni e immagini sono derivati una serie di messaggi al negativo, proprio perchè la cultura della nostra epoca non può oggettivamente portarci ad altre condizioni. Ma bisogna però arrivare alla constatazione che questa negatività prodotta a ciclo continuo ha sempre continuato a percorrere lo stesso cerchio senza mai chiuderlo, ed ha condotto la sperimentazione a svilupparsi in senso verticale: cioè si è sempre abbattuta su di noi fruitori come una continua tortura senza possibilità di scampo. Abbiamo continuato a soffrire e ad angosciarci mentre quello che cercavamo (una volta conosciuto l'orrore essendoci nati dentro) era finalmente un po' di positività.
Si sono continuate a ripetere le stesse formule (ad eccezione di qualche raro e geniale caso) che come un veleno hanno lentamente finito per uccidere.
Si è concluso un ciclo, per alcuni di grande ricerca, per altri di rabbia e di rifiuto, per altri ancora si è semplicemente estinta una moda.
"*Il primo effetto della tecnologia elettrica è stato l'ansia. Quelo attuale sembra sia la noia. Siamo inizialmente passati per tre fasi - allarme, resistenza, spossatezza - che si verificano in ogni malattia e in genere di fronte ad ogni situazione critica, individuale o colletiva. Il tracollo che ci ha sopraffatto, una volta esaurito il nostro primo scontro con il mondo elettrico, ci ha se non altro preparati ad aspettarci nuovi problemi. (...) E' l'età dell'angoscia dovuta ad un processo d'accentramento che impone partecipazione e impegno, indipendentemente da qualsiasi specifico "punto di vista.*" [3]
Qualche tempo fa le **OFFICINE SCHWARTZ** scrivevano sui loro manifesti "**da qui alla ruggine**", e molte volte mi è capitato di ritornare a quelle parole, ora che la ruggine, come una profezia, ricopre molte di quelle forme di comunicazione alle quali facevo riferimento più sopra.
E' la stessa ruggine che ricopre quegli immensi cadaveri di fabbriche che sono disseminati dentro e fuori le nostre città.
Cadaveri di travi, ganci, polvere, e cemento sconfitti dal vento e dall'acqua ... dal tempo.
E che attrazione hanno esercitatao su di noi, figli della cultura del boom economico e del capitalismo occidentale, il fascino emanato da quei cadaveri quando si è trasformato in suoni, ritmo e tensione.
Ma questa visione "romantica" non può e non deve essere intesa solo come simbolico estetico, perchè rimarrebbe disgiunta dalla realtà.
La fabbrica e il rumore hanno accompagnato la generazione del boom economico nelle **Metropolis** della alienazione e della noia, in "*un mondo dove tutte le culture simulano le altre*", "*in un'era in cui il tempo è disperso in nua tela di nostalgia, feticismo e futurismo*". (J. Baudrillard)
Si è finito per confondere il significato c

vita e di cultura, disgiungendoli al punto che il feticismo nei confronti di tuto ciò che derivava dalla fabbrica (unicamente in senso estetico) ha fatto perdere di vista tutto ciò che all'interno delle fabbriche (in senso operaio) è successo.
Bisogna sempre ricordare che quegli immensi spazi, così romanticamente evocativi, sono la prova del superamento della rivoluzione industriale a favore della ridefinizione della struttura e della forma di riproduzione del capitale.
L'era post-industriale, iper capitalistica, si è di fatto attuata, con dei costi sociali che non possono essere dimenticati in favore di forme estetiche.
Perchè quelle enormi fabbriche abbattute dalla risturutturazione del capitale, luoghi morti oggi, sono stati luoghi di morte: omicidi bianchi, licenziamenti, cassa integrazione, suicidi, tumori a causa di produzioni nocive ed emissioni in atmosfera ... e quante lotte e quanti desideri hanno trovato il loro luogo in ognuna di queste fabbriche ora abbandonate.
Rimuovere tutto questo non è possibile, perchè per molti, per troppi, il ricordo è ancora rabbia, è ancora dolore; ancora forte è il peso del prezzo pagato. Non c'è spazio per il ricordo, perchè la memoria è stata abolita, perchè nella redifinizione della struttura sociale si stanno definitivamente dimenticando la polvere, la ruggine, il fragore assordante delle macchine, il ferro, l'acciaio, l'eco dei passi, ma soprattutto le voci di migliaia di "invisibili" ... mentre a noi non resta altro che il rumore.

testo e immagini
Angela VALCAVI

Note:
1- 2; estratto dalla lettera aperta di **TASADAY** (19-28 Marzo 1988) in risposta all'articolo di **A. Aiello** dal titolo "*Noise is the beast?*" pubblicato su **FORCE MENTAL**_
3; **M. Mc LUHAN**, "*Gli strumenti del comunicare*"_

Bibliografia:
E. BURKE, "*Ricerca sull'origine delle idee del sublime e del bello*" Milano 1945_
M. SHELLEY WOLLSTONECRAFT, "*Frankenstein*", Milano 1982_
S.P.K., "*From science to ritual*"_
W. BENJAMIN, "*L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*", Torino 1966_
F.D. KLINGENDER, "*Arte e rivoluzione industriale*", Torino 1968_
M. Mc LUHAN, "*Gli strumenti del comunicare*", Milano 1967_

ERA TECNOLOGICA, VITA E AMORE

Silvana Martina

Viviamo in un'epoca nella quale la tecnologia, acquistando la forma di apparato scientifico-tecnologico, ha assunto un ruolo predominante in tutti gli aspetti della nostra vita.

La tecnologia è planetaria, laddove le ideologie ancora divergono (est-ovest).

Scopo degli uomini è da sempre la liberazione dal dolore (il superamento dell'angoscia dell'eterno "essere o non essere", inteso come coscienza di venire dal niente e di dovervi ritornare), la felicitá (intesa come realizzazione degli scopi attraverso azioni tese a produrre qualcosa, sia oggetti che aspetti, funzioni, immagini, teorie, eventi).

Fino a pochi decenni fa era privilegiato l'aspetto epistemiologico, cioè la sede nelle leggi immutabili, tra le quali si può annoverare per esempio Dio e le varie forme derivatene, tra le quali il cristianesimo. Ma l'immutabilitá non ha fatto che lenire il dolore dell'essere nella coscienza del suo futuro non-essere, mentre la tecnologia è in grado di prevedere futuri, pur accettando di essere smentita da scoperte future, quindi ha un carattere non immutabile e più credibile in quest'epoca storica.

L'informatica e la genetica non sono che due aspetti dello sviluppo tecnologico e se da un lato velocizzano lo scambio, dall'altro contribuiscono all'isolamento degli esseri in quanto è scienza terrena dell'essere, in contrasto con la fede (epistemiologica) che è retaggio del non-essere degli esseri.

Quindi tratta (la tecnologia) delle cose del mondo come fatti isolati e isolanti, perchè non provenienti dalla matrice unica del divino.

La tecnologia ha contribuito all'isolamento degli esseri proprio perchè caduta la fede, essi si sentono non più predestinati, ma liberi di agire e manipolare. Gli esseri si sentono momentaneamente tali ma provenienti dal niente, cioè divenienti (il divenire appartiene all'essenza del tempo, ed è il dibattersi delle cose tra l'essere il niente, cioè il non essere definitivamente inseriti in nessuna delle due categorie).

Ma come si viene a porre il nostro senso quotidiano e comune della vita, come, l'amore nella pratica di tutti i giorni, all'interno del nuovo dominio "metafisico" della tecnologia?

Noi tutti giornalmente guerreggiamo con le due componenti del nostro essere: quella profana, legata al lavoro, alle azioni con uno scopo, al risparmio (non mi riferisco a quello economico!) al nostro aspetto diurno, e quella sacra, legata alle pulsioni intime, irrefrenabili, che inneggiano allo spreco, come per esempio, l'erotismo, il nostro aspetto notturno, perchè quasi sempre obbligatoriamente nascosto o manipolato "politicamente": azione politica è anche l'esistenza del rito religioso come momento di festa, in quanto il rito rappresenta la sublimazione dell'angoscia del divenire, e gli viene dato uno spazio ben definito, non lavorativo quindi non profano, in modo che l'organizzazione sociale dia una valvola di sfogo, controllabile, agli impulsi di sacro che altrimenti potrebbero intralciare la produzione.

La maggior parte degli esseri vivono, per educazione cristiana l'amore, l'impulso che deve essere "sacro", con un transfert (nel loro modo di esprimersi) nell'ambito del profano.

Il crisitanesimo, rispetto alle altre religioni opera per la prima volta nella storia una insanabile frattura tra il bene ed il male, relegando il male al di fuori della sfera del sacro (cacciata del diavolo dal paradiso, di Adamo ed Eva dal giardino) ed incanalando le pulsioni degli esseri in un dominio profano (mito

della verginitá, del matrimonio, sublimazione dei sacrifici umani, nella comunione, guerre "sante" e razzismo, ecc.).

Questa distorsione ha dato origine alla trasgressione, che sola è ancora in grado di darci la vertigine nececessaria alla sopravvivenza del "sacro", inteso come scusazione di non divenienza, cioè di riunione al tutto, superamento della nostra condizione di esseri accidentali provenienti dal niente e destinati al passaggio al non-essere.

«Mediare le due divergenze, attraverso la presa di coscienza...»

Allora, come conciliare l'aspetto profano che ci deriva, alla base, dall'impostazione cristiana e che ha portato inevitabilmente alla caduta dell'epistema ed al dominio dell'apparato tecnico-scientifico, con l'aspetto sacro, cioè la vita che urla in noi? (Se ancora siete vivi, il che è parecchio improbabile.)

Mediare le due divergenze, attraverso la presa di coscienza, che esse coesistono, riappropriarsi dell'amore, viverlo nel senso del puro spreco, in trasgressione, producendo nel profano quando siamo chiamati a produrre ed abbandonandoci all'intimo riappropriandoci di "aree di sè" è forse una soluzione?

Ha ragione l'epistema quando si difende da queste accuse con i testi di Giobbe? A voi la parola, fruitori!

Bibliografia:
E. Severino "Filosofia futura"
G. Bataille "L'erotismo"

Quelli che seguono sono due articoli tratti da una pubblicazione dell'IPACRI (Istituto per l'Automazione delle Casse di Risparmio Italiane) riguardante gli atti di un seminario internazionale che si è tenuto a Roma nel 1989 avente per oggetto i virus, gli hackers ed i computer crime.

Abbiamo voluto riportare questi interventi, per rendere pubblico il livello di preparazione e di ricerca di chi fa parte delle strutture del potere.

E' infatti interessante vedere come tutti gli interventi di questo convegno abbiano una impostazione di tipo socio-criminologico nell'analizzare del fenomeno della pirateria.

La loro principale preoccupazione è chiaramente quella di capire fino a che punto possa diventare pericoloso, per il vivere sociale, il fenomeno della pirateria.

Il timore che questa realtà possa essere contaminata da fenomeni di sovversione politica appare nella gran parte degli interventi di questi operatori del settore informatico.

Pensiamo che questo articolo possa comunque essere per tutti noi molto interessante.....

buona lettura

COMPUTER CRIME, VIRUS, HACKER: UNA NUOVA AGGRESSIVITA'

Tratto da: "Computer crime, Virus, Hacker" edito da IPACRI

Negli ultimi anni gli esperti di criminologia hanno cercato di esaminare in profondità il fenomeno della "nuova delinquenza". Sono stati riscontrati alcuni elementi di diversità rispetto al passato. E precisamente:

1. l'aumento della distruzione senza motivo, cioè una condotta aggressiva tesa al vandalismo che non porta vantaggi a chi la pone in essere;

2. espansione di nuove forme di furto (ad esempio quelle delle automobili) e le rapine d'importo ingente supportate da mezzi di scasso ad elevata tecnologia;

3. alcune modalità nuove di violenza comprendenti comportamenti ed atteggiamenti asociali molto spesso connessi all'uso di sostanze stupefacenti;

4. una maggior proporzione di reati commessi da gruppi di minorenni e di giovani adulti,

5. un maggior numero di delinquenti provenienti dagli strati medi della società;

6. un dilagare del reato di tipo professionale, la cosiddetta criminalità dal colletto bianco;

7. l'espansione dei crimini mediante l'uso del computer.

Gli aspetti pregnati delle tre prime tipologie di reato sono: la velocità di esecuzione, la pericolosità fisica per i soggetti attori e non attori e la possibilità di porre in essere queste azioni improvvisando cioè (fatta eccezione per alcuni tipi di rapina) questi comportamenti aggressivi non richiedono una grossa meditazione preventiva. Gli ultimi due aspetti, al contrario, richiedono molta meditazione ed una buona preparazione tecnica, professionale e culturale.

Dagli studi di criminologia si evince inoltre che lo sviluppo dei reati di tipo professionale e quelli attuati mediante l'uso del computer risultano proporzionali alle possibilità sociali di muoversi rapidamente e di far circolare rapidamente le idee.
Quindi l'accresciuta possibilità di spostarsi da un luogo all'altro rapidamente, offerta dai mezzi di circolazione, favo- risce la creazione di nuovi piani e lo stimolo per nuove idee criminali.

Il Computer Crime fino a qualche anno fa veniva considerato come un reato commesso quasi sempre da un dipendente ai danni dell'azienda nella quale è impiegato.
Oggi la diffusione domestica di personal computers, insieme al contemporaneo sviluppo delle reti telematiche e delle banche dati pubbliche e private, ha fatto registrare la nascita di una forma selvaggia e quasi sempre adolescenziale di Computer Crime: la pirateria degli "hacker".

«Innanzitutto è necessario distinguere i VIRUS dagli PSEUDO-VIRUS.»

Gli hacker normalmente sono dei giovani che possiedono normali attrezzature informatiche domestiche, (personal computers ed home computers), che collegano a reti telefoniche attraverso modem o accoppiatori acustici.
Gli hackers, per tentativi successivi, si collegano a reti tramite le quali accedono a calcolatori pubblici o privati.
Molti di questi ingressi si esauriscono nel puro esercizio e non si concludono con manomissioni dei dati inquisiti. A volte però, gli hacker si trasformano in veri e propri pirati del byte con la minaccia a chi non accetta proposte di ricatto, come è accaduto in Inghilterra, di gettare nel caos le banche dati contenute nelle memorie computerizzte delle imprese, devastandole con "virus eletronici".

I virus sono dei programmi software molto spesso non visibili che vengono inseriti nei computers ed hanno la capacitá di devastare zone di memorie, carpire procedure applicative, azzerare i dati o più semplicemente di renderli inutilizzabili.
Il modo più comune attraverso il quale un virus si diffonde è quello di metterlo a contatto con un altro programma software che in questo modo diventa "portatore infetto" (usando un concetto mutuato dalla medicina).
Quindi il virus si può definire così: è un programma che, venendo a contatto con un altro, lo infetta rendendolo a sua volta portatore dello stesso virus.

Innanzitutto è necessario distinguere i VIRUS dagli PSEUDO-VIRUS.
I VIRUS per essere definiti tali, devono contenere alcune proprietá.
La prima proprietá: RIPRODUTTIVA, cioè devono essere capaci di generare delle copie di se stessi. Ogni volta che vengono eseguiti si riproducono all'interno del calcolatore ospite.
La seconda è la proprietá: TRASMISSIVA, cioè devono essere in grado di trasmettersi ad altri calcolatori attraverso diversi criteri e modalitá particolari.

Gli PSEUDO-VIRUS, invece, non hano le proprietá dei Virus propriamente detti e comprendono le cosiddette:
1. BOMBE A TEMPO
2. CAVALLI DI TROIA
Le "Bombe a Tempo" sono programmi che risiedono nell'elaboratore e vivono uno stadio di letargo per un certo periodo di tempo. Si attivano all'improvviso dopo un certo tempo o quando viene eseguita una certa istruzione, o quando si raggiunge un determinato numero di esecuzioni di un programma.
I "Cavalli di Troia" sono programmi per entrare illecitamente in un sistema. Il Cavallo di Troia simula un'interruzione momentanea in un circuito e, subito dopo, chiede il reinserimento della password, che in questo modo viene registrata dall'hacker.

Sulla base delle conoscenze e delle informazioni da noi possedute è possibile dividere i Virus in 3 categorie:

1. I VIRUS DA GUERRA che possiedono solo proprietá riproduttive

2. I VIRUS BENIGNI che possiedono solo proprietá trasmissive

3. I VIRUS MALIGNI che possiedono contemporaneamente tutte e due le precedenti proprietá.

«...agli stranieri venivano vendute copie infette, ai cittadini pakistani copie buone.»

I virus da guerra, detti anche da combattimento, nascono per gioco, sono stati creati in occasione di simulazioni di giochi di guerra tra computers.
il più noto è stato chiamato CREEPER (o virus rampicante) che si duplica ogni volta che viene eseguito. Si diffonde fino ad invadere tutta la macchina. Però si può disattivare con il programma chiamato REAPER (il falciatore). Questo programma fagocita il rampicante ogni volta che lo incontra e poi si autodistrugge. Si tratta quindi di un virus reversibile.

I virus benigni, sono fastidiosi ma non letali. Si manifestano con scritte, pallini, disegni, movimenti e cadute di lettere. Sono reversibili. Il più noto è italiano e prende il nome di PING-PONG VIRUS.

I virus maligni, invadono e distruggono la memoria. La logica di funzionamento del virus è relativamente semplice. L'unitá base del virus è una istruzione scritta in linguaggio assemblativo. Tale istruzione s'inserisce nel corpo di un progamma preesistente. Questa istruzione maligna impartisce alla macchina un ordine preciso: "riprodurre se stessa nella posizione di memoria immediatamente successiva". Di conseguenza la locazione di memoria succesiva così infettata va automaticamente in esecuzione generando progressivamente copie di se stessa fino al riempimento della memoria.

La diffusione sociale dei virus elettronici raggiunge quantitá molto elevate in un periodo breve che viene stimato in almeno 100.000 contagi al mese. Recentemente alcuni ricercatori americani hanno creato un virus benigno al solo scopo di osservare le modaliltá di diffusione, in alcune settimane sono state segnalate oltre 350.000 diverse presenze di quel virus.

Altri virus vengono teletrasmessi ad opera di hackers come nel caso del virus chiamato RABBIT, quello che inserito nel calcolatore dell'universitá di Boston da uno studente del MIT si è diffuso nella rete del Pentagono paralizzando per molte ore l'intero sistema di sicurezza degli Stati Uniti d'America.

Dal punto di vista storico i virus si fanno risalire al 1982 e gli pseudo-virus agli anni sessanta. Acuni dei congegni classificati tra gli pseudo-virus spesso venivano inseriti nel programma dagli stessi autori per costringere l'acquirente ad una regolare manutenzione o a garanzia dell'univocitá delle installazioni.

I virus veri e propri nascono come gioco di guerra (CORE WAR) e da quelle simulazioni si è sviluppata la logica che ha ispirato gli hackers. Alcuni esempi: è certa l'origine del BRAIN virus chiamato anche PAKISTANO.
In un negozio di PC in Pakistan frequentato da molti turisti americani grazie ai prezzi di vendita molto bassi, due programmatori esperti e politicizzati riproducevano e vendevano copie illegali di pacchetti software (in particolare molti LOTUS 1 2 3) infettati. Però agli stranieri venivano vendute copie infette, ai cittadini pakistani copie buone. L'attivitá è durata per quasi due anni, per tutto il 1986 e parte del 1987. Per una diffusione accertata di oltre 100.000 floppy disk infetti. Il virus si attiva dopo un periodo di letargo rendendo illegibili le memorie. Quindi nel caso del Pakistan Virus si trattava di una motivazione politica, perchè gli autori del Virus sostenevano

che bisognava punire gli stranieri che pur essendo più ricchi andavano in Packistan per comprare copie illegali a basso costo.

Politica è anche la motivazione che ha originato il VIRUS di GERUSALEMME conosciuto anche con il nome di ISRAELE. Alcuni scienziati dell'Universitá ebraica di Gerusalemme notarono un forte degrado delle prestazioni di memoria del computer dell'Universitá. Scoprirono un Virus che stava devastando tutto ed era organizzato come una vera e propria bomba ad orologeria, doveva azzerare l'intero sistema il secondo venerdì di maggio, giorno dedicato alla celebrazione del quarantesimo anniversario dello Stato d'Israele. Il virus fu isolato e distrutto prima della scadenza, ma si è diffuso altrove.

«Politica è anche la motivazione che ha originato il VIRUS di GERUSALEMME...»

Il 26 dicembre 1988 la prestigiosa rivista statunitense "TIME" ha dedicato la copertina e numerose pagine interne ai computer virus elencando molti esempi di epidemie create a scopo politico. Nel novembre 1988 il signor Donald G. Burbason ha creato un virus che ha distrutto un data-base con 168.000 record contenenti mandati di vendita, provocando un danno commerciale incalcolabile. E' sotto processo e rischia di dieci anni di reclusione. Se pronunciata, pare sará la prima condanna in questo senso.

Questi eventi dimostrano la grande capacitá aggressiva e distruttiva che certi programmi possono avere, ecco perchè sono stati definiti virus elettronici.
L'aspetto critico risiede nel fatto che l'antidoto creato per un determianto virus non è efficace su altri diversi virus.
Noi dell'Ipacri, con l'organizzazione Club sul Computer Crime, ci siamo posti l'obiettivo primario di raccogliere tutti i casi possibili e di analizzarli.

Recentemente abbiamo esaminato il comportamento e le metodologie di lavoro di numerosi hacker per comprenderne le motivazioni, le reali capacitá tecniche e studiarne le difese da adottare.

Molti sono stati i "virus" isolati per i quali si stanno preparando sia procedure capaci di comportarsi come trappole o antidoti, sia strumenti software di diagnosi per verificare se un personal computer è stato infettato.
Non dobbiamo dimenticare che le probabilitá di successo delle iniziative antagoniste alla criminalitá informatica sono proporzionate al numero di informazioni che il Club riesce ad analizzare. Questo aspetto è molto importante perchè questo tipo di criminalitá non è interpretata da soggetti ignoranti, ma da persone professionalmente preparate che molto spesso si scambiano informazioni.

Quando un hacker inizia l'attivitá, raramente parte da zero, il suo punto d'inizio sará il punto di arrivo degli hacker in quel momento più esperti. Infatti i pirati dell'informatica (hacker) possono essere spontanei ed isolati e quindi possono agire soggetticamente, ma sono anche organizzati.
Nel mondo, oggi si conoscono alcune organizzazioni di hacker: la più nota è il Chaos Computer Club di Amburgo, noto alle cronache di tutto il mondo per avere realizzato concrete istruzioni in banche, reti pubbliche, nella NASA, nel Parlamento tedesco, ecc.
Gli hackers si scambiano informazioni organizzando riunioni di livello internazionale.

DEFINIZIONE, NATURA E CARATTERISTICHE DEL COMPUTER CRIME

Allorchè si parla di definizione del computer crime ci si pone da un punto di vista criminologico,

rina degli U.S, NASA) ed istituti di ricerca come il MIT e collegati alla rete ARPANET hanno cominciato a mostrare "segni di fatica": erano intasati di dati inutili ed effettuavano delle operazioni che si moltiplicavano all'infinito. L'autore del programma-virus, Robert Morris, di 23 anni, diplomato in informatica, ha dichiarato che egli aveva progettato l'operazione per saggiare la sicurezza delle reti, am che un errore di programmazione aveva prodotto poi il disastro. Nel caso esiste una nota umoristica: il padre del giovane è un esperto informatico addetto proprio alla agenzia governativa che si occupa della sicurezza delle reti informatiche pubbliche, la National Security Agency.

«Migliaia di elaboratori... hanno cominciato a mostrare "segni di fatica»

Anche in Italia il "virus" ha fatto la sua comparsa, specialmente nelle universitá e particolarmente al Politecnico di Torino (vedi, tra gli altri, l'articolo di C. Mancini in Il Giornale del 8 aprile 1988) tanto da allarmare perfino la Presidenza del Consiglio dei Ministri la quale ha diramato di recente a tutti i Ministeri un'apposita circolare contenente precise raccomandazioni.

Al momento attuale sono pochissimi i paesi (USA, Canada, Francia, Svezia, Danimarca, Grecia) nei quali esistono regole giuridiche che possono essere usate efficacemente per reprimere il comportamento degli "hackers" allorchè questo consista nell'accesso illegittimo puro e semplice ai "network" informatici, superando i sistemi di sicurezza esistenti.

L'opinione pubblica considera tali comportamenti, almeno fino ad ora, con una certa indulgenza, considerandoli, cioè, più come giochi che come veri atti criminali. Gli "hackers", dal canto loro, tendono a razionalizzare al massimo le loro azioni facendole apparire come dettate da un'esigenza, sia pure smodata, di conoscenza e come consapevole applicazione di un'affermazione corrente e cioè che "l'informazione è potere". Va comunque tenuto presente che gli "hackers" non sono dei mostri ma sono un prodotto puro e semplice, per così dire, della civiltá tecnologica ed inoltre molto frequentemente essi si limitano semplicemente ad entrare in aree che i "managers" non hanno protetto affatto o hanno protetto in modo insufficiente.

La loro azione è, in un certo senso, favorita sia dai comportamenti di alcuni addetti alla sicurezza i quali, invece di bloccare l'accesso e di dare l'allarme, cercano di ingaggiare una battaglia con gli "invasori" tentando di superarli in abilitá, sia dal comportamento dei dirigenti che considerano "la penetrazione" attuata o tentata un fatto interno all'organizzazione da risolvere senza strepiti e senza clamori. Non ci si può nascondere che tutte queste circostante mettono gli operatori del "law enforcement" in una situazione molto difficile per quanto riguarda il perseguimento dei sopracitati comportamenti illeciti, quand'anche penalmente sanzionati.

INTERVISTA CON STEVEN WERNEY DEL CHAOS COMPUTER CLUB DI AMBURGO

Cos'è il Chaos Computer Club e quali sono gli obiettivi della vostra organizzazione?

Il Chaos Computer Club è un Forum cui partecipano persone interessate alle nuove tecnologie. Cioè persone che vivono le nuove tecnologie, ci lavorano, fanno le loro esperienze non attenendosi precisamente ai criteri di lavoro tradizionali. Ciò significa che provano da sole, sviluppano le loro idee e vivono una nuova realtá, collezionano esperienze sui rischi e possibilitá. Il Chaos Computer Club è un'organizzazione che tenta di comprendere e di dare una spiegazione a queste nuove esperienze. Questo non significa che siamo una centrale che governa tutto, ma è come se fossimo un gruppo di persone che osserva criticamente e cerca di spiegare quello che in determinati luoghi accade.

Com'è nata la vostra organizzazione?

Il Chaos Computer Club è nato nel 1981, spontaneamente. Alcune persone si sono incontrate. All'inizio è stata una motivazione politica che ha fatto incontrare queste persone; esse volevano poter lavorare con i computer e realizzare una propria rete e, quindi, usare il computer per comunicare. Questo è durato per un po' di tempo sino a che tutto si è amalgamato con obiettivi comuni ed è stato pubblicato un giornale ed avviate altre iniziative. In sintesi: all'inizio era un gruppo politico, in seguito sono prevalse persone con spiccato talento tecnico e poi, sono tornati di nuovo i politici alla ribalta.

Chi ha avuto l'idea? E' stata una singola persona?

No, credo che sia stata un'idea dovuta alle circostanze. Alcuni hanno scritto degli articoli che hanno funzionato da richiamo perchè hanno scatenato numerose dicerie. Noi siamo il prodotto di un determinato momento storico.

I rapporti con gli italiani come sono, avete affiliati in Italia?

Non sono informato con esattezza su quello che avviene in Italia, ma so che in Italia esistono molti «hacker» che visitano spesso banche dati italiane; questo fatto risulta anche da un'indagine della polizia francese.
Ho informazioni indirette che dicono che in Italia esistono diversi gruppi. Lo scenario degli «hacker» tedeschi si distingue molto da quello internazionale. In America per esempio, non esistono gruppi di «hacker» ufficialmente, esistono iniziative personali: gli «hacker» lavorano segretamente. Ma si può affermare che la Germania è una eccezione a livello mondiale. Il Chaos Pomputer Club è una organizzazione avvicinabile che opera ufficialmente (questo è tipicamente tedesco) però abbiamo dovuto decidere di lasciarci classificare giuridicamente, per non essere penalmente perseguibili. Certamente abbiamo scelto questa forma di organizzazione per poterci meglio tutelare.

Vi rifate a qualche corrente filosofica, religiosa, naturalistica, ecologistica, politica in genere?

No, non credo. Ci troviamo in un mondo che si sviluppa rapidamente, in un mondo dove le informazioni hanno molto peso, dove molto viene governato dalle macchine, dove si inseriscono pochi fatti personali e poche persone fanno parte di questo ciclo e possono intervenire per correggerle.
Io penso che simili leggi hanno governato anche queste altre aree umane, solo che per gli «hacker» si trova in un campo particolare. Questo non significa che questa è una faccenda nuova per una società che abbia già qualche preceden-

te storico. Poichè la storia è sempre in evoluzione. Per questo noi cerchiamo di utilizzare questa materia in modo costruttivo.

La libera Università di Berlino ha studiato i vostri comportamenti e i vostri atteggiamenti sociali per capire se il movimento dei cosiddetti «hacker» è un movimento politico oppure no. La conclusione dello studio è stata che la percezione che ha il pirata di computer quando usa abusivamente questi sistemi computerizzati non è necessariamente un atto politico. Voi vi riconoscete con questa affermazione?

Dipende dal punto di vista di ciascuno di noi. Abbiamo iniziato nel periodo fra il 1981 ed il 1984 ed è iniziato come un grosso divertimento, faceva piacere viaggiare attraverso le reti e non ci siamo poste domande sulle conseguenze delle intrusioni. Questo significa che noi siamo cresciuti man mano che crescevano le tecnologie. E' iniziato come divertimento, gioco, tensione e avventura. «Zappare» però è semplicemente una grossa avventura. E' difficile proibire alle persone di essere migliori di quelli che hanno costruito le macchine, perchè io con un piccolo computer da 600 DM posso annientare una macchina che costa 6 milioni di DM. Ed è difficile proibirlo dato che io lo faccio azionando alcuni tasti ed essendo più intelligente. Così hanno iniziato la maggior parte degli «hacker», ed anche oggi iniziano così.

Per quanto mi riguarda posso dire che ho vissuto tante situazioni sociali e politiche importanti e cerco di esporle in modo da poter intervenire nel processo per cercare di gestirlo in modo positivo. Esistono molte altre persone che non hanno ancora raggiunto questo livello e devono ancora crescere. Lo sviluppo è in atto.

Fondamentalmente si può affermare che nel nostro ambiente esistono molto persone che hanno accumulato molte esperienze e che sono all'avanguardia con le loro ricerche e cercano di porle in pratica. Nella pratica posso concludere affermando che questa attivitá è sia sociale, sia politica: s'inizia sempre per gioco, poi alcuni arrivano dove sono arrivato io.

«E' difficile proibire alle persone di essere migliori di quelli che hanno costruito le macchine...»

Come siete riusciti ad entrare nei computer della NASA?

Non è stato il Chaos Compuer Club ad effettuare le intrusioni; sono stati gli «hacker».

Durante lo sviluppo del software i programmatori hanno lasciato delle porte di accesso aperte ed hanno dimenticato di chiuderle. Attraverso queste porte alcuni «hacker» sono riusciti ed entrare in 136 sistemi.

Le parole chiave dell'utilizzatore sono state in qualche modo catturate. Gli «hacker» avevano un accesso illimitato ai sistemi ed anche dopo, le variazioni effettuate non hanno impedito di entrare di nuovo. Appena gli «hacker» lo hanno saputo hanno capito che era molto pericoloso perchè si trattava di un trasferimento di informazioni di grosso interesse commerciale. Per far sì che la NASA potesse chiudere queste porte dato che si trattava di informazioni di carattere spionistico abbiamo informato sia il controspionaggio sia la NASA.

Queste informazioni le hanno date anche al pubblico perchè hanno visto che era importante che un calcolatore a questo livello avesse possibilitá di accesso.

Il produttore del calcolatore ha impiegato un anno per informare gli acquirenti di questo difetto. Io considero l'intrusione nella NASA una grossa esperienza che ha dimostrato che non esiste nessun computer sicuro.

La polizia che cosa ne pensa? si è interessata al Chaos Computer Club? In quale paese este-

ro, quindi non solo in Germania, siete ricercati?

E' così che a causa di denuncie della Philips le Polizie della Francia e della Svizzera si sono interessate alla nostra ricerca, però al procuratore federale lo sviluppo di tale deuncia non è chiaro.

Il problema è che sia lo Stato, sia la polizia, hanno grandi problemi con gli «hacker» sono un nemico che non si comporta nel modo abituale, cioè non sono dei criminali. Anche gli «hacker» non si considerano tali, ma l'argomento necessita di un approfondimento. Però la polizia ed anche i Servizi Segreti hanno poche possibilitá di arrivare alle informazioni che hanno gli «hacker»; poichè gli «hacker» hanno un contatto diverso con le tecnologie, un contatto più aperto anche visto dalla parte dell'uomo e un modo di vivere che non può essere vissuto dai funzionari di Polizia. Questo significa che i Servizi Segreti e la Polizia correranno sempre dietro agli «hacker» e avranno sempre il problema di giudicare quello che accade.

Come ho giá riferito, in 27 Paesi viene indagato sul Chaos Computer Club, questo vuol dire che almeno 27 Paesi hanno problemi di intrusione nelle reti.

Casi critici di «hacker» mi sono noti per l'America dove la situazione è molto diversa poichè queste persone lavorano veramente nell'ombra, coperti, e non agiscono apertamente. E così, chiaramente, possono essere arrestati e puniti.

Mentre in Germania si tratta di un problema sociale. Per la Francia posso dire che le indagini sono state avviate attraverso la denuncia della Philips. La Philips mi ha inviato in Francia per parlare con loro, io ho ricevuto una comunicazione nella quale si diceva che volevano parlare con me e quando sono sbarcato all'aereoporto mi hanno arrestato. In Francia sono stato trattenuto in prigione per due mesi e in questo periodo interrogato per 4 ore e mezza, questo significa che questo arresto era stato effettuato principalmente per mettermi sotto pressione e non per essere stato un componente delle indagini. Le indagini durano ancora poichè la Polizia quello che aveva sequestrato e messo al sicuro due anni fa non lo ha ancora esaminato.

«...abbiamo informato tutti su come funzionano, ma anche informato su cosa significa utilizzarli.»

Parliamo dei virus. I virus li crea il Chaos Computer Club?

Noi fin dalla metá del 1986 ci occupiamo di virus e noi abbiamo parlato apertamente di essi durante il nostro congresso '86. Questo significa che abbiamo informato tutti su come funzionano, ma anche informato su cosa significa utilizzarli. Noi siamo stati i primi in Germania a parlare apertamente dei virus. Noi siamo dell'opinione che il problema non si risolve trascurandolo o tacendolo ma l'unica soluzione consiste nel chiarire alle persone le conseguenze delle loro azioni. Se si riflette criticamente i virus ci aiutano a capire che non sono essi stessi il problema, ma la dipendenza che si ha dalla tecniche.

OFFICINE SCHWARTZ G. R. U.

G.R.U. E' IL DERAGLIAMENTO DEL TRENO 904 PROVOCATO DALL'ATTENTATO FASCISTA DURANTE L'ESODO NATALIZIO DEL 1984.

G.R.U. E' LA STORIA REALMENTE ACCADUTA DI UN BAMBINO CHE TROVO' CONTATTO ED ESEMPIO DI VITA UNICAMENTE IN UNA GRU AL LAVORO NEL CANTIERE ACCANTO ALLA SUA ABITAZIONE. SOLO, CHIUSO IN UNA STANZA, ABBANDONATO DAI SUOI, IMPARO' A MUOVERSI E A 'PARLARE' GRAZIE ALL'OSSERVAZIONE DELLA MACCHINA IN MOVIMENTO. NON FU PIU' IN GRADO DI RECUPERARE UNA NORMALE ATTIVITA' PSICHICA; REAGIVA ESCLUSIVAMENTE DI FRONTE AD IMMAGINI DI ARGANI E GRU.

G.R.U. E' IL GRANDE RUMORE UNIVERSALE.

CHE RAZZA DI GIOCO E' QUESTO?
QUANDO LEI SI ALZA, LUI SI ALZA
QUANDO LEI SI ABBASSA, LUI SI ABBASSA
QUANDO I SUOI ARTI STRIDONO
ED IL SUO CUORE FREME
LUI STRIDE TRA I DENTI
E FREME TRA LE LABBRA.
LO PORTANO VIA.
LUI URLA ISTERICO
DISPERATO
PERCHE' LO ALLONTANANO DALLA SUA AMATA
GRU.
IMPONENTI, GRANDIOSE GLI APPAIONO LE GRU.
MINUSCOLE E VOLGARI LE CREATURE CHE LO CIRCONDANO.

GRANDE RUMORE UNIVERSALE
ESPLODERA'

PERCHE' OGNUNO, A MODO SUO,
SCOPRE CIO' CHE DEVE AMARE, E LO FA DAVVERO.
LA FINESTRA SI FA SPECCHIO:
SI DIVENTA CIO' CHE SI AMA.

Testo: Cecilia Comuzio
Ispirato a "The Lost Language of Cranes" di David Leavitt
Penguin Books - 1987
Musica e Voce: Osvaldo Arioldi-Schwartz
Soprano: Carla Bonalume
Foto: O.S.
Registrato c/o Suonovivo - Bergamo, Marzo 1989

PRODUZIONI / MATERIALI IN DISTRIBUZIONE

DISCHI: FRÄULEIN / RAMBO 33° 7' pr. UT. 002 MI 1986
FRÄULEIN / RAMBO 45° 12' pr. SUB-UP 04 München RFT 1987
Colonna Sonora di REMANIUM DENTAURUM 33° LP pr. UT. 003 1987

VIDEO: PERCORSI DI GUERRA - video documento delle O.S. riprese dal vivo dal 1984 al 1987. pr. O.S. 1987 durata 35'
NOBILI GAS ROTTI - cortometraggio pr. O.S. distr. BIZARR VERLAG München RFT 1988 - in rassegna a Progetto LINGOTTO FIAT TORINO "LA MUSICA E LE MACCHINE" 1989 - durata 3' 40"
RETIARIUS - cortometraggio in 4 fasi. pr. O.S. 1988 durata 14'

MANOVRE / SPETTACOLI: REMANIUM DENTAURUM - composizione multimediale X area. 1987 durata ore 4
CANTO D'AMORE DEI SERPENTI ELETTRICI - compilation di materiali per palco + installazioni. 1988 durata ore 1

Contatti: OFFICINE SCHWARTZ, via Promessi Sposi 33, 24100 Bergamo.

GIUGNO JUNE
JUNI JUIN

17 - SABATO-SATURDAY-SAMSTAG-SAMEDI - ore 21.30
Casa dei Carraresi
Ensemble Oswald Von Wolkenstein

23 - VENERDÌ-FRIDAY-FREITAG-VENDREDI - ore 18.30
Chiostro di S. Francesco
Solisti Barocchi di Castelfranco

28 - MERCOLEDÌ-WEDNESDAY-MITTWOCH-MERCREDI - ore 21.00
Museo Civico
Quintetto di Lubiana

30 - VENERDÌ-FRIDAY-FREITAG-VENDREDI - ore 21.30
Sottoportico dello Squero
Orpheus Ensemble

TEATRINO DELLA VOLPE
c/o BIASIN STEFANO
Via F. Capuzzo, 2
31100 TREVISO - ITALY
Tel. 0422/545581

LUGLIO JULY
JULI JUILLET

1 - SABATO-SATURDAY-SAMSTAG-SAMEDI - ore 18.30
Chiostro di S. Nicolò
Sodalitium Armonicum

8 - SABATO-SATURDAY-SAMSTAG-SAMEDI - ore 21.30
Pescheria
Break Drums Percussion

"Musica nella Città" (Music in the Town) is the invisible thread that leads you, at sunset or dusk, to a small square, a porticoed street, or a severe yet serene cloister from where a cascade of musical notes issues forth.
In this way, evening after evening, concert after concert, Treviso shows that even the customary routes and views can become, if one lets them, unsuspected itineraries and scenes out of a fantasy word.
It is up to us if we want the enchantment to continue after the music has finished.

"Musique en ville" est le fil invisible qui, au coucher du soleil ou au début de la soirée, nous conduit vers cette petite place, cette rue bordée de portiques ou ce cloître sévère bien qu'empreint de sérénité, d'où se dévide un entrelacs de notes.
Les soirées succèdent aux soirées, les concerts aux concerts et Trévise révèle progressivement que les parcours et les coins habituels peuvent devenir, à condition qu'on le veuille, des itinéraires insoupçonnables et le cadre où laisser libre cours à la fantasie.
Et pour que l'enchantement continue, quand s'arrête la musique, cela ne dépend que de nous ...

"Musik in der Altstadt" ist der unsichtbare rote Faden, der uns gegen Abend bei Sonnenuntergang auf die kleine Piazza, unter den Portikus, in den mehr oder weniger nüchternen Kreuzgang eines Klosters führt, von wo aus sich ein schönes musikalisches Netzwerk entfaltet.
Abend für Abend, Konzert auf Konzert, offenbart sich Treviso dem Musikliebhaber mit seinen alltäglichen Wegen, die plötzlich und ganz unerwartet zu phantasievollen Routen und Szenarien werden.
Und nach dem Schauspiel, nach dem Konzert hängt es einzig von dem Zuschauer ab, wenn der Zauber sich in den alten Mauern vervielfältigt.

TEATRINO DELLA VOLPE

Quello che io faccio si può definire arte di strada, arte ritrovata, da sempre come già fece Dada nei suoi ready made, mi sono servito di immagini altrui, spesso staccando interi manifesti dai muri o brandelli di questi che vedevo e che mi piacevano in quanto già mi davano l'idea di qualche cosa che avrei voluto fare ma che ora avevo già pronto. In questo mi sono avvalso dei lavori di Mimmo Rotella e dei suoi decollage (The decollage, or torn poster technique, of Hains, Rotella and Vostell has been a particulary fruitful development within New Realism. Their torn advertisements are a strong and direct way of presenting commercial art imagery while at the same time vividly evoking the sleazier aspects of the urban environment). Quello che a me interessa sono i visi, le facce, le situazioni dell'uomo comune, i miei soggetti preferiti sono le pubblicità dei concerti di musica liscio abbinate a riproduzioni di opere classiche, grandi parole che annunciano svendite colossali, la Standa, i manifesti con grandi numeri.

In questa che costituisce la prima fase del lavoro ne segue un'altra e nella quale ne derivano in un certo senso immagini nuove, il lavoro è poi lo stesso per quanto concerne il suono. Esistono dei mezzi elaborativi comuni ed in cui l'intervento riguarda il campo della stratificazione materica, dell'intensità e poi ancora dell'uso simultaneo di più immagini sovrapposte, del mixaggio, del lavoro con le forbici sul materiale fissato, con sezioni anche minime montate secondo criteri soggettivi di composizione, di retroversione (un'immagine in trasparenza si rileva a volte molto interessante), sfumature, graffi naturali prodotti anche da agenti atmosferici, polvere, untuosità che vengono lasciati inalterati e così riproposti.

Ho iniziato con il rifare personaggi che trovavo nel Corriere dei Piccoli, ritagliando le sagome di quelli che mi piacevano di più come Lucky Lucke e in seguito quelli del catalogo Postal Market (che poi vedevo molto diffusa come pratica da un pò tutti nel settore giovanile artistico di questi anni, pratica che è stata poi chiaramente sfruttata dai pubblicitari stessi, vedi esempi come la marca di Wurstel "Wuktel" che presentano l'immagine di una ragazza intenta a degustare un salamino e che ha alle spalle un vero e proprio decollage che ricorda un lavoro del mailartista Giovanni Strada per l'uso che ne è fatto di partiture di musica e campionature di colore velate).

Mi sono avvalso inoltre di strumenti quali la macchina fotografica e la cinepresa per documentare situazioni di degrado umano ed ambientale riprendendo in città come Londra, Parigi, Barcellona, Porto Marghera (Venezia). Anche se a caratterizzare queste mie produzioni predomina quella presa di posizione per così dire di parte, non ho disdegnato l'aspetto nuovo, divertente per così dire dilettantesco che viene a qualsiasi età, quando ci si cimenta in una nuova "arte" nel senso di fare qualche cosa che anche se sai che è stato fatto da migliaia e migliaia di persone lo puoi sempre

principio per scopi militari; il vocoder doveva trasmettere messaggi che risultassero difficili da captare da parte del nemico).

Inoltre, se come detto prima ci si avvale di strumenti quali il sintetizzatore Yamaha DX7 o del campionatore, molte cose si sono riprese da materiale di serie B come per esempio dei nastri che sono stati trovati in una pizzeria che il padrone di queste usa per esibirsi in playback (una cosa davvero esilarante!). Grande signor Martin!

In altre cose si è invece fatto riferimento all'uso di voci quali quella di Mussolini il che ha procurato diverse critiche, strano atteggiamento che è provenuto specialmente da quei settori dove il fare questo non costituisce certo un momento provocatorio.

"On peut utiliser un vocabulaire militariste pour parler d'une chose ordinaire simplement pour agiter les choses. Nous avons souvent ete accuses d'etre fascistes et c'est vrai que la plupart d'entre nous utilisee des costumes et un vocabulaire fasciste, mais c'est par derision"

Questo è stato anche per le scenografie che spesso T.D.V. ha usato: bandiere di Israele, simboli dei paesi dell'est, ma questo un pò come ripeto nell'intenzionalità provocatoria mai violenta del pensiero neoista a cui ci si è ispirati.

In una delle ultime cassette del T.D.V. puoi trovare: discorsi di suore per 20 o più minuti, violent remake di fantastici successi degli anni 60, atmosfere cupe e tetre, musiche da circo, interventi vocali, contributi da vari mail artisti come l'americano Mark S. Bloch e tanti altri amici e compagni.

Nel prossimo futuro speriamo di avere ancora più materiale e buona fortuna a tutti!!!.

This is one of the releases on a new tapes label "Mama Ciocorì" industrialisti musiche the label has been set up by mama Ciocorì and T.D.V. to record and promote a whole range of different artists, both traditional, industrial, folk, and moder from all around the world (why not the universe!)

Pure enthusiasm for industrial let us to create T.D.V. in 1981 in the belief that there were many others who would share our excitement with what we were hearing T.D.V. is now working in a project of multimedia arts T.D.V. would appreciate information, photos, writings, etc. on the following subjects: modern art, commedia dell'arte, nature, peace experiments in new forms of expression, literature, adventure around the world.

I hope you get a much enjoyment from these cassette as we have had in making them.

dedico la mia musica ai grandi

Stefano Biasin meet Orcline [illegible] (anche di più per i nemici) parate di [illegible] cantati e suonati dai due grandi artisti della musica leggera italiana + + + + + + + + +

"Ciao papá !!! (saluto tutte le mie mamme) K7 C. 60 lire 6000 tante belle musichine per usare come sottofondo a belle discussioni + + + + + +

"Arturo dove vai? cori piano per piazer K7 C. 60 lire 9000 a mezzanotte va la ronda del piacere + + + +

JOE RITORNA K7 C. 46 con Mark S. Bloch L.S. Vale CIBI bela musica anche la copertina lire 3 marchi scozzesi

Sono felice di essere a Colugna K7 C. 60 (con Pedro Rodriguez Pasqual Gutierrez) musica tipo i Procol Harum ma no tipo i cosi i ricchi e poveri lire 1000

Miranda Iolanda a Padova ci sono i tarli K7 C. 60 lire 2 dollari

Che Strassio K7 C.46 musica fatta con il violino e la tromba allucinante !! lire nussuna ve la spedisco gratis

Jazz paleolitico K7 C. 60 o C. 90 dipende da me musica per alternare all'uso della crusca e dell'euchessina (a qualcuno può piacere a qualche altro no)

"E' vero che sei sta una coccinella??" K7 C. 46 etno beat folk industrial non mi ricordo di cosa si tratta

Jazz paleolitico K7 C. 60 o C. 90 dipende da me musica per alternare all'uso della crusca e dell'euchessina (a qualcuno può piacere a qualche altro no)

"Dead Mortadella" grande successo [illegible] copie vendute in un mese d'estate gratis a chi la vuole ma anche se volete pagare meglio per me grazie

"E' vero che sei sta una coccinella??" K7 C. 46 etno beat folk industrial non mi ricordo di cosa si tratta

3 piccoli porcellini K7 C. 46 allegata alla prima

Live at Villa Fanna 2 settembre 1989 [illegible] live in occasione di "strane corrispondenze" [illegible] art lire 4000

La musica del T.D.V. è un miscuglio [illegible] vi potrá orientare su queste inc[illegible] mances in Centri Sociali, Fest[illegible] Manifestazioni legate alla mall[illegible] di intervenire gratuitamente s[illegible] materiale sonoro e grafico (tem[illegible]

Ciao e grazie Stefano Biasin

L O

V E

E

D

ETANT DONNES

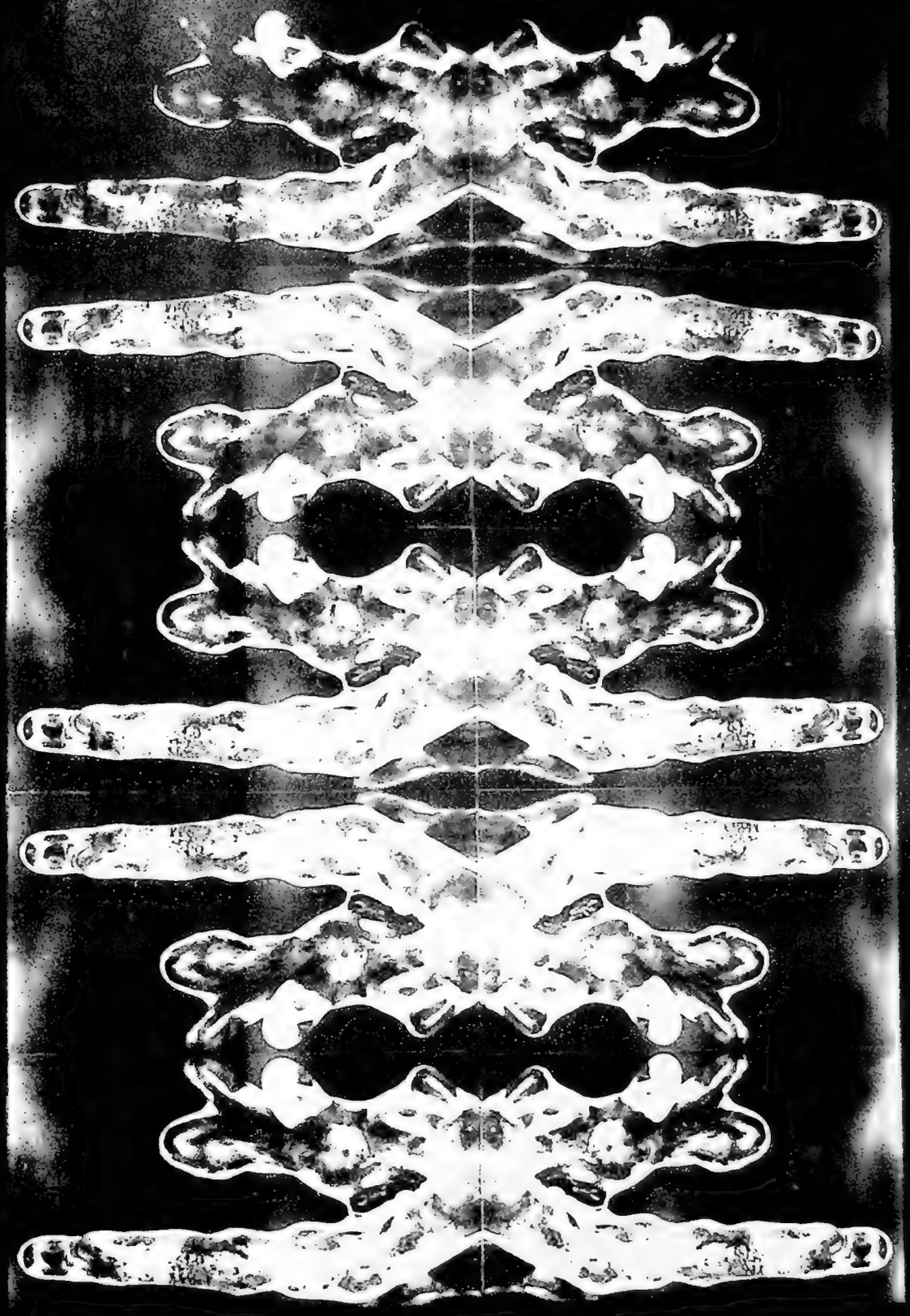
ERIC ET MARC HURTADO - 64, RUE DE STALINGRAD - 38100 GRENOBLE FRANCE

CRANIOCLAST
ONE

"She is grown out of division, substraction and multiplication, but also out of t his possibility to interchange; the mathematicians call this permutation, the ph ilologist's anagram and its significance comes to the folowing: the body is analo gous to a sentence - which seems to invite us to analyse it down to its letters, in order to recreate it by an endless series of anagrams, what it in fact contai ns." (H. Bellmer: Die Puppe/(The Puppet))

The material the fashion of bipolar thinking works with, can be seen by assembli s the one material on which the little house of dualism is build on. But where t till they are handy enough to slip away? One can't have an opinion towards the m time. The photo always cuts out a segment of the visual phenomenons, but it shou sible object/situation has an unexpected/unusual continuation. The lack of perce preselected and constructed. Nevertheless the mind always will add some "own" se roblem is, that sometimes the ugly leather of a pointed yellow shoe insults the

TWO



"It is not wise to find significance in everything that one sees. It makes life to full of terrors. It were better to say that stains of blood are as lovely as rose petals." (O. Wilde: Salome)

ng the antagonisms exactly without any separation. The usual way the antagonisti
o fix the look on when the structure is much more interlaced? Where to point at
enu when it's gulped down as a mash. The connoisseur enjoys each detail and chew
ld never be aimed to cage the imagination within the small boarder-lines of the
ptional information is completed by data which are self-arranged, with the help
lf-arranged bits to fill up the gaps, which make up the greatest part of the inf
eye, but don't be too afraid there always come (sooner or later) some little boy

FOLDED

"The combinations, permutations and instructions for use are never inherent in a book, but depend on its connections with this or that outside. Yes, take what you want. We don't want to establish a school: schools, sects, cliques, churches, avant-gardes and arrière-gardes (rearguards) are also trees, that crunch everything, which occurs of importance, through their ridiculous elevation and their ridiculous fall."(G. Deleuze/ F.Guattari: Rhizom)

e parts are put "opposit" to each other upholds the disconnection or displaces t with the mouth-piece of the pipe, while sinking back into the wing chair (→ thi s carefully, he even refuses to get the whole meal served at once. It is importa frame. The whole perception can be compared to photography, one only perceives s of experience and mediated experience (in a word: prejudice - without valuation) ormation contingent and are intentional to 99%. In most cases the construction p s who kick it away - together with the footboard oneself sits on. ----- origin :

PLANE

" Little by little I came to understand his beauty. I even think that I created it, deciding that it would be precisely that face and body, on the basis of the idea of the police which they were to signify." (G. Genet: Thiefs Journal)

he "two isolated opponents". One never says ,"he's a good bad guy", one always b
s is no wing chair), when the axis are numerous, when the phenomenons and their
nt to look at the details, to follow the streams of the micro-fibres that connec
egments, but if one looks e.g. upon a scenery of a building (and even if one kn
On the one hand this operation of the mind is absolutely necessary, on the other
lans to add the information are given (in most cases one doesn't even know). It
CRANIOCLAST / Postfach 7009, 5800 Hagen 7, W-Germany// codesign 18 / size 190mm

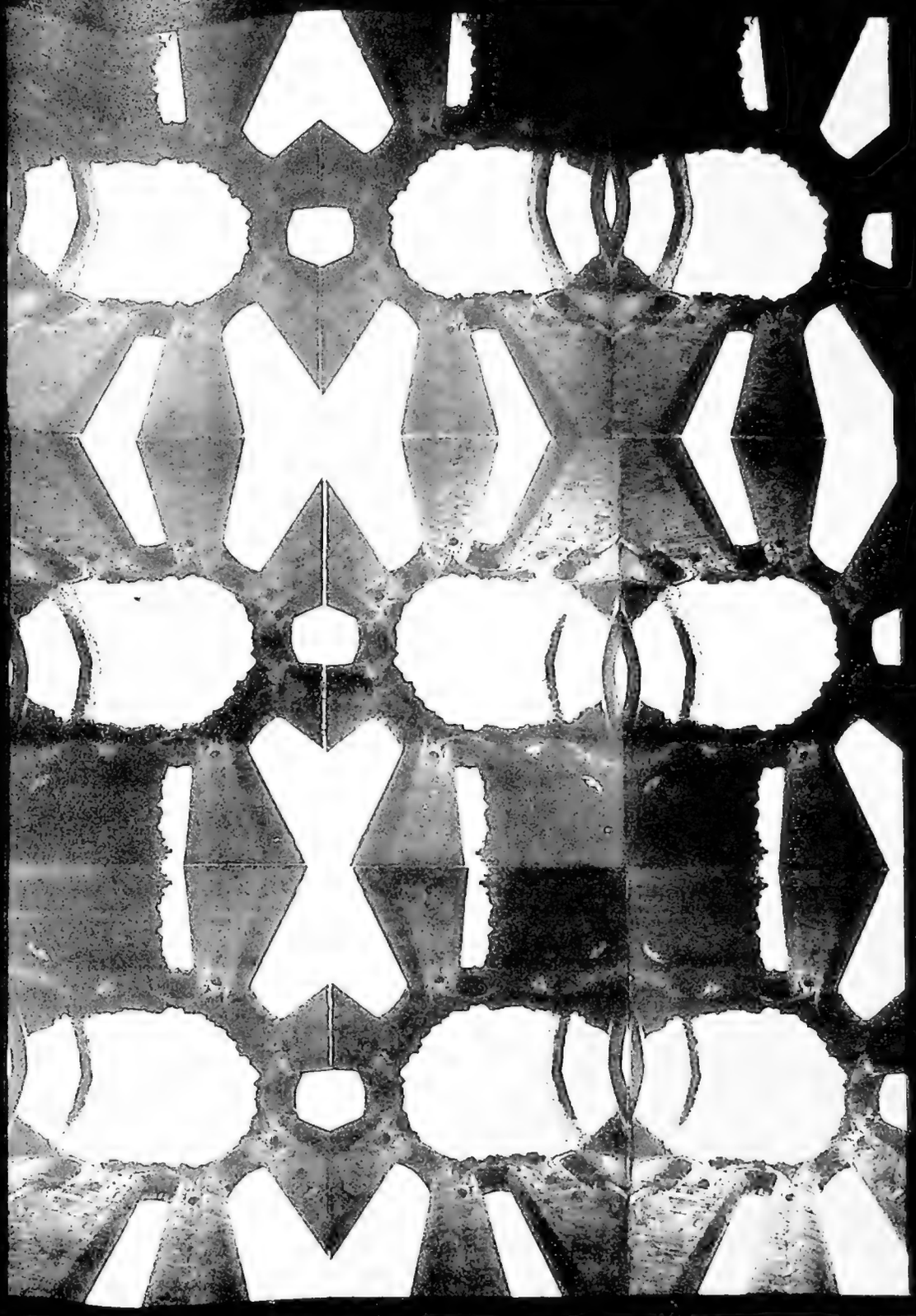
FORMS

"Nature is ugly, and I give preference to the monsters of my phantasy instead of the positive triviality." (C. Baudelaire: The Queen of Abilities)

uilds up a concrete space between the fields by adding the "and". The exact axia
reflections are multiplicated and divided again, when they are mirrored unending
t the segments or are cut off. One has to keep to the micro-processes, because i
ows that it is a scenery) the mind constructs a complete house from the fragment
it is a limitation which is hard to overcome (some fashions try/tried it by mani
is like a solid prefabricated house: one can investigate the full creativity to

x 280mm / printed two-sided unicoloured / 10/'87

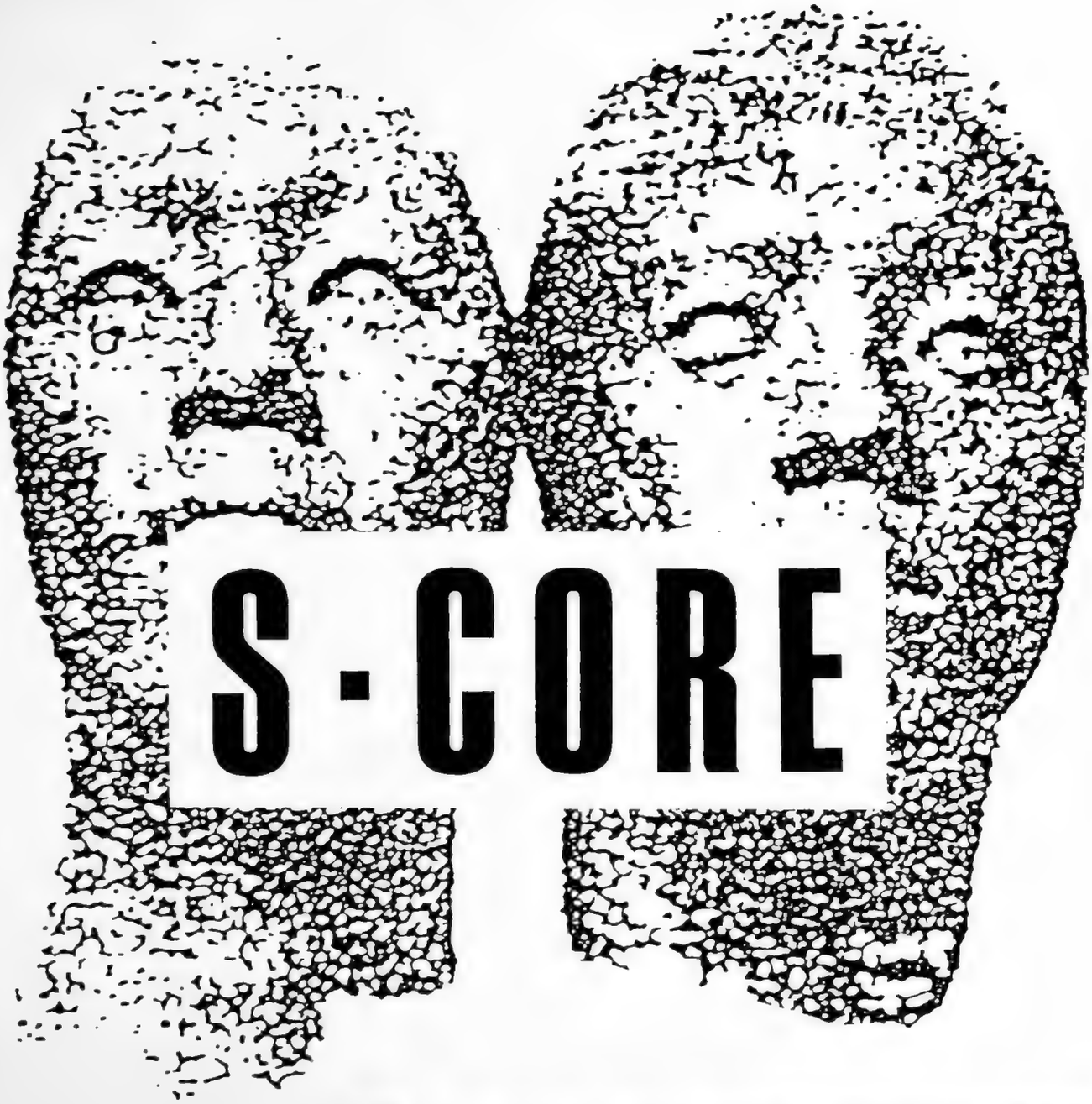
A TOTAL



"The things above are as the things below, / The things below are as the things above, / ... / As all from one sprang, by one contemplation, / So all from one were born, by permutation." (A.Crowley: Moon Child)

l assemblage of the "two" fields seems to be like one plane and its mirror. The in endless labyrinths, dissected, dispersed, interchanged, cut off, proliferatin t's impossible to have a general view. The segments plus their reflections and t of information. Nothing really justifies that anything exists beyond the actual pulating the little data-machine). One can't remove the shells of all bananas to choose whether the painting of the facade shall be blue or green. When the whole

SUBLIMINAL CORE

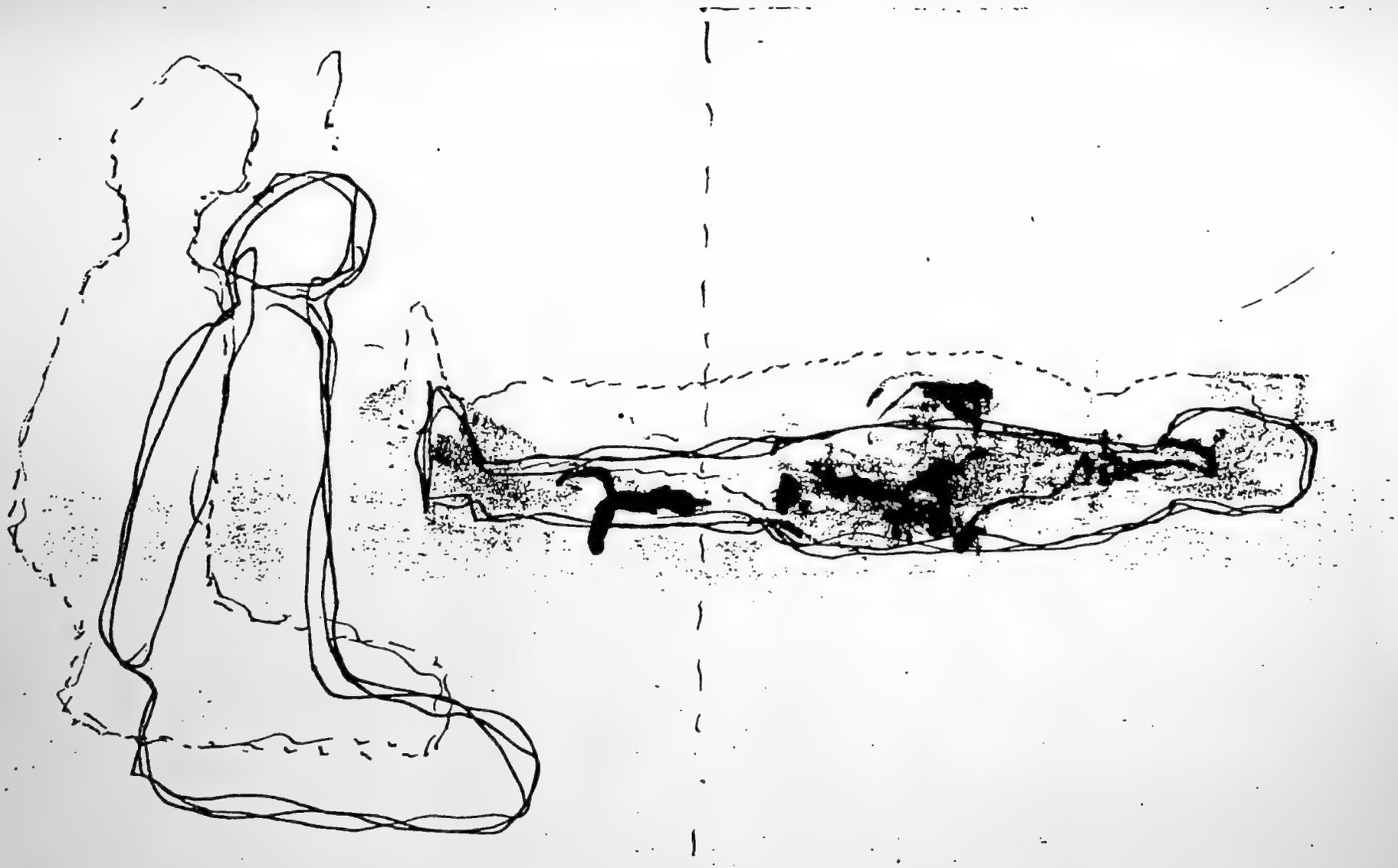


CORE OF SANCTUARY

S·CORE c/o YUTAKA TANAKA
3-430-7, CHIGASE-CHO, OME-SHI, TOKYO, 198, JAPAN

Das Synthetische Mischgewebe

...dusty shivers on the threshold of a new district.



contact: Guido Hübner ° Nogatstrasse 57 ° 1000 Berlin 44 ° W. Germany contact: Thomas Richter ° c/o Bartellini ° Via Guido d'Arezzo 19 ° 20145 Milano

Conjugaisons: les verbes être et avoir sont déchus, puisqu'ils n'ont place que dans le transitoire emporté par le temps. Seul gésir est éternel, á son encontre les lignes temporelles fluctuent et se brisent.

La proximité de la fin n'est pas toujours tangible; les circuits nous entourent et semblent nous épargner du danger. Pourtant nous allons droit á la catastrophe dans cet univers trop connu pour être irrespirable. Ecartons nous immédiatement de ces réseaux et, cherchons vite une issue loin de ces égarements impossible et de cette prévisible obscénité

Arpentons les territoires voisins de la folie.

Taisons nous et devenons les complices de cet univers silencieux qui guête nos échecs et notre chute.

COMMUNICATION: TOMORROW I STOP

My white sheets eternal depth, apparent secureness/sheltered in the face of the night, with its secrets never delivered; but for how much time will I still shun it: expectation, til the time my eyes will be plunged into eternal darkness.
Humility: to understand that to have wanted to show so much distinction doesn't save us from the common end where, mixed to elements, we shall be only one with the ground.
But if the joke din't stop there, and our souls, supposing they does exist, are mixed in a canticle in unison untill the end of times. One time else there's no communication: we are dissolved into final whole, undistinguished.
Deep necessity: I've all forgotten: intense, overwhelming and unexpected moments don't seem to me more real than dialogues of love through computers network. Nothing is cle my memory remains vague and confused; I've got no real conviction and I rmember only superficial thing'shadow. My character is getting out of shape near the spectre of death. The pulsation animating me is passing, unique: my only known universe.
Conjugations: the verbs to be and to have are fallen, becaus they have place only in the transitory carried away by time. Only to lie is eternal, counter against it temporal lines fluctuate and snap.
End's nearness is not always tagible; circuits are around us and seem spare us from danger. Therefore we're going straigh to catastrophe in this universe to much known to be irrespirable. Let's turn aside immediately of these networks and, serach quickly an issue far from these impossible wanderings and these foreknown obscenity.
Let's measure neighbouring madness's territories. Let's suppress and become party to this silent universe wich is watching our checks and our fall.

THETAPES

CELEBRIAMO IL RITO.

UNO SPUNTO PER STRATEGIE DI LOTTA CONTRO L'ATTUALE SOCIETA' TECNOCRATICA.

COMBATTERE CONTRO L'APPIATTIMENTO DELL'INDIVIDUO, CONTRO L'ASETTICITA' DELLA MODERNA CULTURA TECNOLOGICA.

SIGNIFICA APPROPIARSI DELLA TECNOLOGIA STESSA, GIOCARCI, MANIPOLARLA A PROPRIO GUSTO, SMITIZZARLA.

NESSUN POTERE STABILIZZANTE E' MAI STATO TANTO SUBDOLO QUANTO E' OGGI QUELLO TECNOCRATICO, NESSUN POTERE E' PERO' MAI STATO, NELLO STESSO TEMPO, TANTO DEBOLE E FRAGILE.

TUTTI I MODERNI PRODOTTI DELLA TECNOLOGIA ATTI A CONTROLLARE E STABILIZZARE LE PERSONE E LE LORO PERSONALITA' SONO ALLO STESSO MODO QUANTO MAI UTILIZZABILI PER LO SCOPO ESATTAMENTE OPPOSTO.

RISULTA INDISPENSABILE ALLORA GIOCARE CON QUESTI PRODOTTI, MANIPOLARE SECONDO PROPRIO GUSTO CIO' CHE CI IMPONE LA TECNOCRAZIA, USARE LA NOSTRA CREATIVITA' PER DISTRUGGERE IL PRECOSTITUITO ED IL CONFENZIONATO.

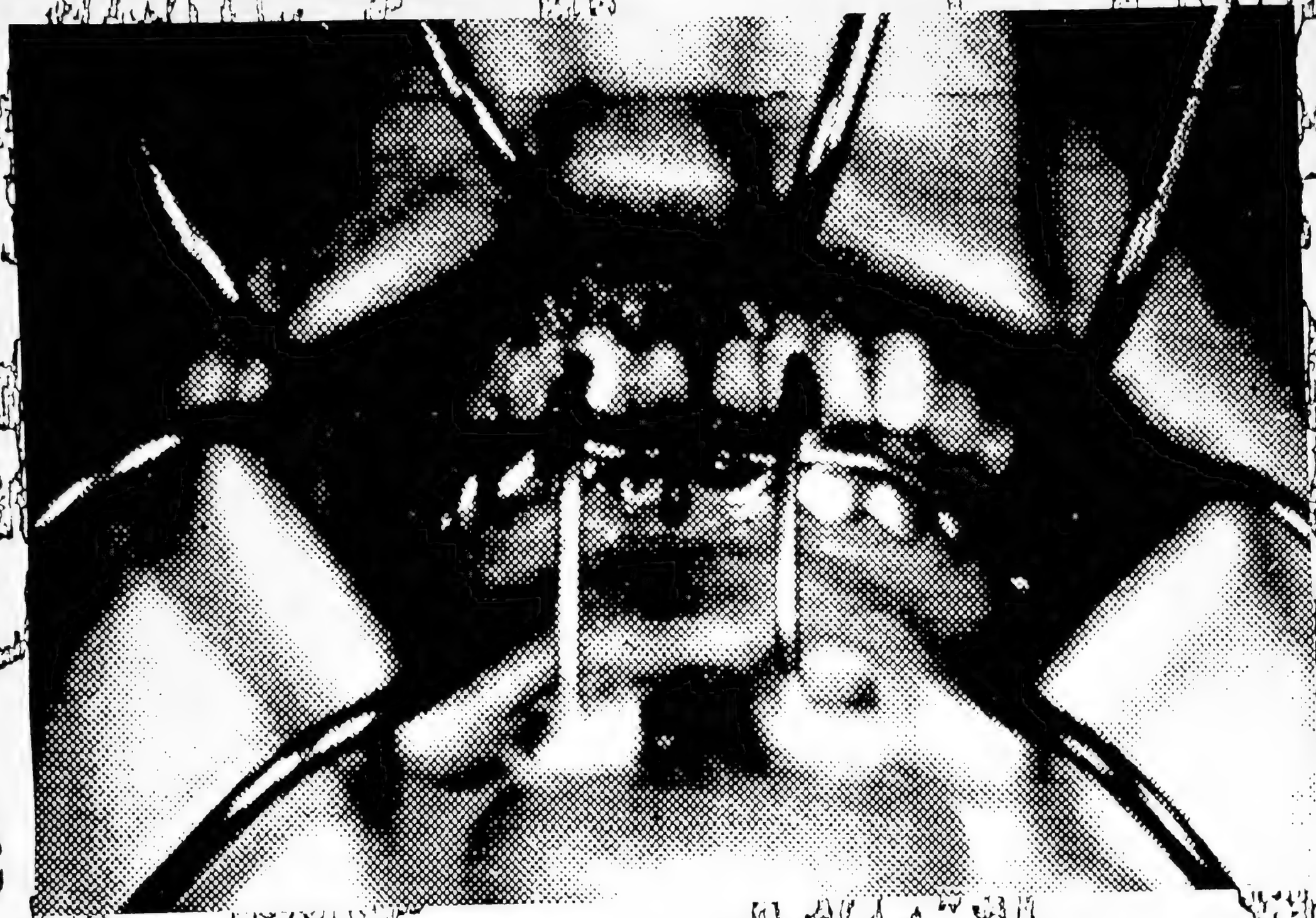
CAMPIONATE I DISCHI TANTO AMATI E RIVERITI, MANIPOLATE NASTRI E VIDEONASTRI, DISTRUGGETE LA BELLEZZA DEL COLORI DELLE VOSTRE VIDEOCAMERE TANTO COSTOSE.

SACCHEGGIATE OGNI PRODOTTO;

GLI ARTISTI NON ESISTONO, I LORO DIRITTI TANTO MENO.

drago giancarlo, 181088

THETAPES



4D: QUÉ DAR SIN IO MATAR

LO SYNDICAT ÍST ENSÉMBLER
RUMORISTO LÝRIKAL.
RAFRESHÍST AURAL INTERNA
ÍST EL GOAL. JUST VALUE
DE PHYSICAL BRUIT PORTONS
DEL INTERÉST LOVE DE
NOÏSE PER ITSELF VALUE.
PÖR LA SAUVAGERIE
LA JOÝ DU POUVOIR FER-
ÉST VIVE FORNICATUM
POLYMORPHÏK COSA-
ÉST NÖBILE!
NOUVÉL HONNEUR DE TEMPÉST
DISHONÖRISTFUL.
CAR FILS D'UPERKÜT, SORT
DEI CÖRPORI SOBRE MIERDA.
NADA QUE DAR SINO TUERI,
LO FÄBILE DÖÇILE.
IN TIEMPO DE SUN.
MACHARA HATE D'ARMOR ÉT
SU FUMET DELICIOUS.
A VÖSTRES NASAL. TE GUSTA
ES QUESTIONDE LUST POUR
ZRÜER CON TU FRATRIS

MÉRDE DIEÚ!
BRUITISME ÍST COMERN.
DÏSFORMANT KATACLÝSM.
NÉGRATIA POSITIVA

le SYNDICAT

TASADAY UNO

La pratica della marginalitá sociale, al limite del mondo dell'organizzazione totale, non nasce ancora dal bisogno di salvarsi l'anima?. Dalla cura ansiosa per la propria soggettivitá? Non occorre invece lasciarci portare fino al fondo dell'essenza della tecnica, per trovarci così nel punto dove potrebbe accadere che il "seinsgeschick" si volga nella direzione della veritá dell'essere?
Mario Ruggenini

In un contesto simile non possiamo che brevemente indicare uno dei cammini lungo i quali si può cercare di riflettere a riguardo del più oscuro ed enigmatico (ma decisivo) problema del nostro tempo: quello della tecnica.
Per iniziare possiamo dire che la tecnica reclama a gran voce il pensiero, cioèessa dá da pensare.
Vogliamo qui solo rinviare a coloro che hanno posto più "radicalmente" il problema della tecnica moderna nel nostro secolo. Porre "radicalmente" il problema della tecnica significa domandare qual'è la sua essenza (Wesen) intesa come destino, come evento destinale e, facendo ciò, evitare di assumere punti di vista sociologici, politici, antropologici, etc. ..., perchè queste prospettive, nonostante la loro importanza, non pongono la questione con sufficiente profonditá dato che sono a loro volta scientifico-tecnici; cioè presuppongono la mentalitá tecnologica e non sono in grado di porla in questione.
Il problema della tecnica non si lascia risolvere dalla strategia della "ratio" perchè è di natura tale da porre in questione la "ratio" stessa, cioè la tradizione filosofica, che è un pò come dire la tradizione scientifico-storica.
Dobbiamo perciò dirigerci verso una comprensione più "ampia" che collochi la "ratio" al suo interno; dobbiamo cioè mettere in questione il luogo, la tradizione (in cui comunque siamo) metafisica, da cui provengono la scienza e la tecnica che si concludono poi nel nichilismo.
Martin Heidegger è stato il filosofo che maggiormente si è volto in questa direzione, a titolo di esempio si può ricordare il suo saggio "La questione della tecnica", del novembre 1953, contenuto nel volume "Saggi e discorsi" (Vortraege und Aufsaetze). Questo scritto può considerarsi come un primo (molto complesso) approccio al problema della tecnica, il quale ritorna poi spesso nel cammino di pensiero del filosofo tedesco (un altro importante testo a questo proposito è "Che cosa significa pensare" (Was heisst denken?) del 1954.

In questa sede possiamo fare solo un breve cenno all'impostazione data da Heidegger al problema, rin-viando (a chi può interessare ovviamente) alla lettura completa dei saggi in questione.
Heidegger, lungo il proprio percorso, ha in pratica collegato l'essenza della tecnica al significato originario del termine greco alethela e cioè a quel "movimento" di rivelazione dell'essere che regge la storia della metafisica, in cui la tecnica moderna si manifesta come momento destinale e di apertura al tempo stesso. Infatti, abbreviando e semplificando, si potrebbe dire che per Heidegger la tecnica moderna è "disvelamento", "non nascondimento" (aletheia), ma in modo molto diverso dalla tecnica antica (technè), perchè essa non consiste più nel dispiegamento dell'energia della natura ma nell'accumulo di questa energia, nella traduzione della natura a "fondo energetico a disposizione" per le richieste che si presentano. La natura non è più "soggetto produttivo" che dispiega la sua forza energetica, ma è il fondo a disposizione (Bestand).
La produzione tecnica non è più un "assecondare" la natura che da sè libera il prodotto; ciò che più interessa è il possesso ed accumulo della forza "genetica".
Il mulino a vento mostra come la tecnica antica sfruttasse la disponibilitá del vento; come se esso si disponesse al dispiegamento della forza della natura; la tecnica antica non accumulava l'energia della natura per disporne in base ai propri fini. Con la tecnica moderna l'energia messa allo scoperto viene trasformata, immagazzinata, ripartita in relazione all'impianto di richieste (ge-stell) che stabilisce che cosa (e come) deve essere svelato. La natura diviene così "disponibile", è "fondo a disposizione".
La parola "fondo" (bestand) indica per Heidegger il modo in cui è presente tutto ciò ha un rapporto con il disvelamento provocante della tecnica moderna.
Ma, come giá è stato detto la tecnica moderna è un momento di chiusura della metafisica (come totale oblio dell'essere) ed insieme costituisce un'apertura: ciò che "sta", nel senso del fondo, non ci si pone più di fronte come "oggetto"; in questo senso la tecnica dissolve l'oggettivitá scientifica, inoltre il richiedere provocante si compie "nell'uomo" ma non può essere l'uomo stesso il "signore" di tale operazione sulla disvelatezza entro la quale, di volta in volta, il reale si mostra.
Su tutto ciò l'uomo non ha alcun potere, perchè anche l'uomo fa parte del fondo; la disvelatezza entro la quale l'impiegare si dispiega non è mai opera dell'uomo; nel mondo della tecnica l'uomo è incalzato in ogni istante da forze che lo provocano, lo sollecitano.
L'uomo non svela ma, nello svelamento che lo ospita, è chiamato dalla serie dei rimandi provocanti. "L'apertura della manifestazione è giá sempre dischiusa, prima di ogni decisione umana".

Se si guarda da questo "punto di vista" alla tecnica, essa diviene in effetti "occasione di verità".

Ma se Heidegger ha connesso l'essenza della tecnica alla storia della metafisica (come suo compimento in quanto estremo oblio dell'essere) è però anche vero che l'essenza stessa della metafisica proviene da un'esperienza ancora più remota.

Un'esperienza che travalica addirittura l'intera storia dell'occidente; perciò l'essenza della tecnica moderna proviene ancora "da più lontano".

Per chiarirsi questa provenienza si deve interrogare una sapienza ancor più antica, la quale precede la storia della metafisica, cioè anteriore alla rivelazione dell'essere che colse i presocratici che per primi posero la domanda intorno all'essere, alla veritá del suo manifestarsi.

Questo "passo indietro" è necessario per non continuare a ripetere l'errore di derivare ogni nostro sapere dai cosiddetti presocratici e da Parmenide in particolare, quest'ultimo assunto come nostra origine assoluta.

Il filosofo che stá interrogando questa "provenienza oscura" in relazione al problema della tecnica è Carlo Sini (docente di filosofia teoretica all'Universitá Statale di Milano).

Ci riferiremo qui ad un suo testo intitolato "Passare il segno - semiotica, cosmologia, tecnica" (Il Saggiatore, 1981), e di nuovo non faremo che un breve e semplificante cenno a tematiche tanto complesse quanto "essenziali".

Dunque in questo suo testo Carlo Sini si è riferito al mondo del mito e, in particolare, al mito di Prometeo. Prometeo è una divinitá titanica che separava e mediava il divino e l'umano. Questa stessa mediazione fu compiuta da egli tramite due atti primordiali che segnano una radicale separazione. Essi sono: il banchetto sacrificale (l'uccisione dell'animale) ed il furto del fuoco.

Due atti tecnici, due atti delittuosi e violenti che penetrano nell'armonica organizzazione della "divina natura".

Con l'istituzione del sacrificio (cioè configurando questi stessi due atti come sacrificio) Prometeo opera la riconciliazione di uomo e dei. Si viene precisando così il carattere cosmico della technè: essa si colloca in un ordinamento del mondo entro il quale essa trova un luogo ed un senso.

Gli uomini acquistano per mezzo di Prometeo la capacitá di modificare la loro esistenza deficiente, Prometeo salva l'umanitá con i suoi doni tecnici, ma l'umanitá, insieme a questi doni, rivela anche la colpa, la pena, il senso dell'agire a torto.

Tutto ciò perchè il raggiungimento di una forma di vita più perfetta èuna ferita inferta all'ordine cosmico, il quale esige il sacrificio come patto tra cielo e terra, divini e mortali.

Prometeo paga di persona, in nome dell'umanitá, il prezzo di questa vicenda.

E così un nuovo ordinamento cosmico ha luogo: al mondo titanico succede quello olimpico. Si giunge così alla tecnica moderna, che viene detta tale (in contrapposizione alla tecnica antica, alla technè), perchè da essa, dice Sini, viene "rimosso l'animale", cioè il mondo del mito e del sacro in cui l'uomo era collocato, essa desacralizza la natura.
Non vogliamo (e non possiamo) seguire qui passo per passo il cammino delineato da Sini, cammino che, passando attraverso Platone, Vico, Hegel (ma anche Bruno, Hume, Kant), porta alla coscienza di una riduzione del mondo a "realtá obiettiva" e dell'uomo a "soggetto spirituale", perciò rinviamo al sopracitato testo per poter rendersi conto del sorgere di una "strategia psico-storica" che tutt'ora ci caratterizza.
Diremo solo che Carlo Sini alla fine del testo sottolinea che la tecnica moderna ha tre caratteri fondamentali: efficacia, obiettivitá e carattere pubblico. Ognuno ne tragga individualmente le proprie conclusioni. Qui ci premeva solo indicare un possibile cammino lungo il quale cercare di meditare sulla questione della tecnica nella sua essenza.

Abbiamo forse così preteso di dire "cosa accadrá in futuro"?
Dobbiamo pensare di essere sul punto di passare - i - segni del nichilismo tecnologico? Ma perchè ciò accada non dovrebbe giá prima rivelarsi la "veritá" dei segni della tecnica?
Con questa veritá ci si deve misurare ed a tale compito hanno corrisposto i due pensatori ai quali ci siamo riferiti.
Con questo breve intervento volevamo giusto rinviare a questo compito, coscienti del fatto che si tratta di un lavoro di comprensione assai inquietante, perchèimplica un disorientamento di partenza in quanto non può soccorrerci nessuna metodologia garantita e precostituita.
Nello sforzo di pensare non-tecnicamente la tecnica (e non come usualmente si fa, cioè rimanendo in una prospettiva di pensiero tecnico-scientifica) abbiamo voluto indicare questi pensatori, questi testi, per cercare di pensare la tecnica in modo adeguato alla sua essenza, e tutto ciò in un momento in cui si crede che un "referendum" popolare possa risolvere tutto. Ma, come voleva M.B., "Morter unter uns".

"Con i buoni sentimenti si fa la cattiva letteratura" (c'est avec les beaux sentiments que l'on fait la mauvais litterature) Andrè Gide.

TADASAY DUE

La tecnologia dell'uomo moderno sta raggiungendo quegli squilibri che inducono l'uomo a chiedersi se egli è veramente libero di decidere. Sembrerebbe che ciò che ha seminato nel passato maturi ora nelle sue culture e nelle sue strutture sociali, imprigionandole in esse.
L'uomo attuale sta passando attraverso un penoso stadio di impotenza. In tutti i campi della sua attivitá vede le possibilitá per risolvere i suoi problemi, ma qualcosa lo costringe a sprecare diversamente le sue energie senza che egli possa affrontare e risolvere direttamente i suoi problemi più pressanti, non può ancora decidere perchè è tuttora schiavo delle sue paure e delle sue limitazioni. Gli uomini politici ed i sociologi, da millenni, hanno elaborato sistemi per organizzare la vita materiale e sociale. Ma la forza delle cose li ancora alle situazioni del passato e, prima che l'uomo possa mettere in pratica nuovi sistemi, deve aver sviluppato maggiormente la sua mentalitá e deve aver compreso le parole di Kant: "L'imperativo pratico si esprime così : agisci in modo da trattare l'umanitá , tanto nella tua persona quanto nella persona di ogni altro uomo, sempre come fine e non come semplice mezzo".
E' quindi significativo il fatto dell'antropologia applicata che insiste nell'invitare l'uomo attuale a porsi, come suo maggior obiettivo, la chiara conoscenza di ciò che sappiamo di non conoscere, piuttosto che di ciò che pensiamo di conoscere. E' questo il primo passo per vivere con intelligenza nella confusione, e per dimostrare che si sta cercando sinceramente ed umilmente di raggiungere una vera maturitá intellettuale.
In ogni campo dell'espressione umana l'uomo cerca nuove formule, mentre la vita sociale e culturale dell'uomo attuale è caratterizzata da tremende contraddizioni, ingiustizie e vergognosi stati di ignoranza che non permettono alle nuove generazioni di sviluppare le nuove formule per un più moderno e intelligente modo di vivere.
L'uomo perciò , costretto dagli imperativi sociali e dal conformismo, a ripiegarsi nel suo egoismo, può vedere soltanto con ansia e paura le grandi possibilitá che gli vengono prospettate per il più prossimo futuro, perchè sa che esse possono nascondere pericoli molto gravi se la sua mentalitá, non si sará elevata al grado di maturitá delle sue conquiste tecniche e scientifiche.
L'unica soluzione è nell'educazione, in un nuovo metodo educativo che insegni ai giovani a diventare individui coscienti della loro vita e liberi, e insegni

soprattutto a vivere, prima di avvicinarli ad una professione. La salvezza è nella coscienza individuale, nell'imperioso senso del dovere che ciascuno deve portare in sè stesso. Ma per educare e formare individui liberi, che sviluppino inflessibili e rette coscienze, è necessario che la famiglia e la scuola siano dirette dalla scienza antropologica, il cui compito è anche quello di purificare i mezzi di trasmissione delle notizie e degli elementi culturali.

L'antropologia applicata ha esaminato negli ultimi anni la situazione attuale delle societá e delle culture di tutti i popoli della terra ed ha trovato che esse, eccetto presso i popoli primitivi ed in quelli che vivono in regioni isolate, sono dominate da individui limitati dalla paura, dal conformismo, dall'ignoranza e dall'aviditá, perciò esse generano più orrore che bellezza, più ingiustizia che giustizia, più distruzione che realizzazione, e portano di conseguenza all'attuale disumanizzazione della vita invece di arricchirla.

Il principale carattere della vita è la sua plasticitá . Dove l'uomo vive in armonia con la natura ed in piena libertá, la vita lo plasma perchè raggiunga la sua individuale e particolare evoluzione, differente per ogni uomo che vive e che è vissuto sulla terra in tutti i tempi. Dove la societá reprime o si sostituisce alla natura nel plasmare l'individuo, l'evoluzione individuale si ferma per far evolvere una societá artificiale, che non potrá elevarsi troppo in alto.

L'evoluzione della natura, riguardo all'umanitá, è come la costruzione di una strada, formata da infiniti e piccoli sentieri costruiti dagli individui, convergente in modo rettilineo verso il futuro.

L'evoluzione artificiale della societá interrompe la costruzione di questa strada orizzontale, fa fermare gli uomini e li costringe a costruire in altezza, una delle tanti Torri di Babele. Queste piramidi innalzate verso impossibili mete, non si distaccano mai troppo da terra, perchè la forza evolutiva e naturale della vita ha sempre il sopravvento ed ogni uomo è costretto a riprendere la costruzione della grande strada verso il futuro. La natura sa cosa vuole ed è sempre stata più forte degli animali che ha creato. Essa distrusse i giganteschi rettili dell'era Mesozoica quando non erano più necessari e potrebbe fare la stessa cosa con l'uomo, nonostante ciò sembri poco probabile poichè l'evoluzione dell'uomo è solo al suo inizio.

L'uomo ha scoperto l'esistenza della sua anima, ma non l'ha ancora conquistata, perciò pare improbabile che tutto lo sforzo umano non possa raggiungere il suo scopo, anche se ancora tanto lontano.

A cominciare dal Rinascimento l'uomo ha compreso di non essere mai stato al centro fisico dell'universo ed ora siamo anche giunti a comprendere che da circa 50 mila anni l'umanitá ha raggiunto la sua uniformitá genetica, cioè non si sono formate altre mutazioni nei fattori biologici che condizionano la capacitá umana di raziocinio.

L'uomo sta ora soprattutto evolvendosi con le sue culture, ma tutte le culture moderne sono in crisi. Il falso benessere della nostra civiltá materialistica, che ha reso schiavo l'individuo con sempre nuovi bisogni artificiali a lui imposti culturalmente al solo fine dell'egoistico guadagno e dell'avidità non possono che renderlo sempre più bisognoso di distrazioni, convincendolo, tramite la pubblicitá, della necessitá di possedere un numero sempre maggiore di oggetti che non usa, come inutile tentativo di stordirsi e di riempire il suo grande vuoto interiore.
A questo stato di cose l'uomo reagisce inconsciamente cercando la libertá, ma poichè la societá lo ha condizionato ad essere egoista ed a non pensare con la propria mente, egli non si ribella, poichè s'immedesima nell'egoismo della classe che detiene il potere e controlla la vita economica e culturale.
Per comprendere lo stato di crisi delle culture più evolute, cioè di quelle che si sono formate intorno a certi concetti artificiali della vita, basta osservare le espressioni artistiche dei popoli attuali. Se si mettono a confronto alcuni esemplari delle sculture più tipiche dei popoli della terra, da quelle primitive dei popoli dell'Africa o delle isole del Pacifico, a quelle dei popoli più evoluti dell'Asia, fino alle espressioni dei popoli occidentali più evoluti culturalmente, si può notare che i popoli più primitivi, con poveri mezzi, riescono a creare le espressioni artistiche della più grande suggestione, mentre le sculture dei popoli tecnicamente più evoluti sono fredde e mancano di vita.
Gli artisti moderni, con le loro pitture e sculture astratte, cercano di ritrovare quella semplicitá espressiva e quella innocenza che hanno perso. Purtroppo anche essi si fermano a metá strada nella loro ricerca, perchè dimenticano che non è modificando le cose esteriori che essi possono ritrovare la perduta forza espressiva ma è solo modificando la propria psiche.
Non sono le figurazioni descrittive o decorative o le forme e astratte che non vanno, ciò che non va è la loro povertá, che rispecchia la povertá interiore dell'artista. L'arte è perciò diventata soltanto una forma attraverso cui l'uomo cerca di fuggire la realtá ed intorno all'arte si è sviluppato un mercato con scopo di sfruttamento, che non ha nulla a che vedere con la cultura artistica.
L'uomo attuale accetta l'arte che gli viene imposta e non sa distinguere quella che è vera espressione di un genio, da quella che è solo una maniera. Anche tutte le altre espressioni artistiche, sia quelle della poesia che della musica, della danza, del teatro e del cinema sono lo specchio delle diverse situazioni culturali.
Presso i popoli che vivono ancora molto vicino alla natura, le espressioni artistiche hanno un valore universale che parla immediatamente all'anima degli uomini, mentre al loro polo opposto stanno le espressioni artificiali, create soltanto per imporle alle masse e ottenere denaro, diventando così mezzi sociali per diseducare l'uomo a sentire ed a vedere.
Un'altra espressione vitale presente in tutta la natura è il gioco. Con esso si rilassano i nervi e si ricaricano di nuova vitalitá e, con i suoi forti elementi edonistici, si dá libero sfogo all'espressione individuale, in modo che i conflitti interni e le repressioni conscie ed inconscie vengano superati. Quando il gioco competitivo, che scarica i nervi e distrae dai problemi della vita, viene trasformato in spettacolo a cui l'uomo partecipa solo come spettatore al gioco di pochi campioni i quali finiscono per diventare per lui dei veri idoli, è segno che le strutture sociali hanno ormai imbrigliato l'individuo e lo stanno guidando e limitando dalla culla alla tomba.Il modo con cui i diversi popoli partecipano ed accettano le competizioni sportive indica il loro stadio culturale più o meno evoluto e soprattutto se la loro vitalitá è costruttiva, cioè diretta da concetti in armonia con l'evoluzione o se invece è distruttiva e passiva.
L'uomo attuale è in crisi dove non è in armonia con la natura ossia con la vita. In ogni societá ci sono individui costruttivi ed individui distruttivi, come in ogni individuo ci sono espressioni costruttive ed altre distruttive. Le societá e le culture presentano un insieme di elementi negativi che vanno eliminati e di elementi positivi che devono essere aiutati a raggiungere il loro pieno sviluppo. Gli esseri umani vivono attualmente in un vero caos sociale e culturale. L'antropologia, basandosi sui risultati di molte altre scienze, insegna che l'uomo deve essere studiato come una realtá momentanea, determinata dallo stadio evolutivo della sua mente cosciente e questo stadio mentale sarebbe soltanto il prodotto di due altri stadi mentali che la mente cosciente generalmente non è in grado di percepire: la mente subcosciente (istinto, intuito) e la mente super-cosciente (spinta e guida evolutiva).
L'individuo per migliorare se stesso e di conseguenza l'umanitá, deve cercare di sviluppare la sua mente cosciente verso la mente super-cosciente. Per giungere a ciò deve tener presente che l'evoluzione opera attraverso i quattro sentimenti puri della vita, quelli che non si possono esprimere a piacere, poichè esistono nell'uomo solo quando questi ha purificato le sue egoistiche attitudini verso la vita e gli altri esseri del creato.
Il primo sentimento puro è l'affetto o amore puro, quello che si prova per i fanciulli, per gli animali e per alcune cose e che è spontaneo, perchè non è legato ai sentimenti di possesso, di desiderio o di piacere.
Il secondo sentimento puro è la compassione, che è il genuino e spontaneo sentimento che riempie l'essere umano quando si trova di fronte a chi è in difficoltá o soffre.
Il terzo sentimento puro è la simpatia, il sentimento spontaneo che fa provare gioia per ciò che gli altri riescono a compiere.
Il quarto sentimento puro è la neutralitá, il più diffi-

cile da conquistare, che ci permette di concedere agli altri ogni libertá di espressione e di indipendenza, mentre ci insegna a meglio controllare e giudicare noi stessi ed il nostro operato.

Sviluppando questi sentimenti costruttivi ed usandoli nel considerare ogni aspetto della vita, l'uomo collaborerá efficacemente per la più rapida evoluzione dell'umanitá . Non è possibile controllare l'evoluzione dall'esterno, soprattutto cercando di modificare gli elementi culturali e sociali senza che prima l'individuo abbia coscientemente modificato se stesso.

La storia delle scienze occidentali, col loro crescendo nello scoprire la realtá materiale del creato, prova che questa strada non può che allontanare maggiormente l'uomo dalla sua vera realtá, una realtá interiore che sta oltre la materia.

Se l'uomo osserva la vita attuale noterá che l'evoluzione, anche senza gli sforzi dell'uomo, sta continuando la sua opera servendosi dello spirito di ribellione degli individui.

Le rivoluzioni si presentano come effetti di tante cause, il cui primo scopo è di far muovere gli uomini e di spingerli a costruire sempre più rapidamente le loro inutili "Torri di Babele" affinchè si accorgano che esse non sono il loro scopo ma soltanto il loro lavoro-esperienza-lezione.

Una triplice rivoluzione caratterizza i primi passi dell'uomo nel futuro: la rivoluzione delle armi, la rivoluzione dei diritti dell'uomo, la rivoluzione cibernetica.

La rivoluzione delle armi angustia tutti i governi degli stati della terra poichè il costo delle nuove formidabili armi ed il loro rapido deterioramento, li stanno portando alla rovina ed essi inoltre non hanno ormai più alcun dubbio che l'uso di queste armi significherebbe la distruzione dell'umanitá ; le armi servirebbero dunque soltanto per mantenere i popoli nella paura. Questa situazione, anche per la mentalitá dell'uomo qualunque, è una cosa assurda ed inutile. Si sente perciò il bisogno di modificare la struttura sociale per creare un mondo senza guerre, ma questa situazione ideale sembra quasi irraggiungibile.

La rivoluzione portata dall'universale rivendicazione integrale dei diritti dell'uomo, la cui radice si deve cercare nei più antichi tempi, è scaturita dalle sofferenze di tutti gli uomini che nel passato hanno sofferto per l'ingiustizia e per l'inumanitá dell'uomo verso l'uomo, non ha potuto più essere ignorata dalla societá in generale e dalle classi dirigenti in particolare. Ma essa è tuttora soltanto una rivoluzione di pochi individui coscienti, mentre per i governi rappresenta ancora soltanto un mezzo per controllare i posti del potere e per salvare situazioni molto compromesse.

La rivoluzione cibernetica rappresenta il culmine della rivoluzione industriale, iniziata alcuni secoli fa. Pur essendo chiaro che essa andava contro certe regole basilari della natura, veniva ipocritamente definita come il modo di rendere l'uomo più libero e meno

sfruttato. La cibernetica può essere definita la scienza dell'autocontrollo e dei meccanismi capaci di governarsi da sè. Anche questa scienza, pur aprendo orizzonti illimitati al potere dell'uomo, essendo elaborata in un periodo in cui la società umana è ancora schiava dell'interesse privato, sta portando miseria ed ancora maggiori problemi invece di risolverli. Da quando la meccanizzazione sta riducendo il bisogno del lavoro dell'uomo, la disoccupazione aumenta in tutti i paesi della terra. Gli economisti e gli statisti cercano di ignorare che gli attuali sistemi industriali e sociali (la democrazia, il liberalismo, il comunismo si trovano sullo stesso piano) non possiedono alcun meccanismo che permetta alla cibernetica di risolvere il problema della miseria.

Alla base di questa ultima rivoluzione ed in modo altrettanto determinante anche se meno appariscente, c'è l'avidità dell'uomo.

Questo sentimento ebbe origine nell'umanità all'inizio del Neolitico, quando l'uomo cominciò a cercare la sicurezza.

Il bisogno di possedere generò l'interesse privato, una peste che avvelenò alle radici tutte le culture e tutte le società che si sono basate sulle sue più mascherate manifestazioni.

L'antropologia può ora considerare l'avidità e l'interesse privato come elementi dinamici importanti per l'evoluzione della società, come lo è il desiderio per l'individuo ma può contemporaneamente considerarlo come quegli elementi che hanno distolto l'uomo dal fabbricarsi le sue naturali ed armoniche strade rettilinee verso il futuro, per sostare e costruirsi le sue civiltà-torri di Babele, sempre incompiute.

La società futura deve perciò trovare il modo non di aumentare la produzione dei beni di consumo, ma invece quello di come distribuire l'abbondanza e di come assicurare il lavoro a tutti gli individui.

Il radicale cambiamento nel meccanismo culturale e sociale che permetterà la risoluzione della triplice rivoluzione attuale già si trova nella coscienza individuale e può realizzarsi quando l'individuo ascolterà la voce della propria coscienza.

L'uomo si è fin qui sviluppato ed evoluto fisicamente e culturalmente, ora deve crescere facendo prevalere il suo essere psichico sul suo essere fisico. Alcuni scienziati stanno già facendo delle ricerche sulla proprietà del cervello che dovrebbero portare l'uomo a raggiungere rapidamente il nuovo piano di coscienza.

Il futuro sviluppo del cervello umano potrà avvenire però solo attraverso lo sforzo individuale. Gli scienziati potranno creare i cyborg, gli uomini cibernetici radiocomandati da elettrodi e con parte dei loro organi sostituiti da organi artificiali, o potranno con droghe allucinogene moralizzare artificialmente gli uomini, ma ciò non sarà nè evoluzione nè progresso.

L'uomo attuale è descritto come un capolavoro di ingegneria e, per il nostro gusto estetico, esso può raggiungere momenti di estrema bellezza.

Ma come sarà l'uomo del futuro? Come sarà l'uomo che avrà saputo sviluppare la sua psiche fino a potersi mettere in armonia con l'eterno oceano energetico? Il futuro è già presente con tutte le sue possibilità.

L'uomo futuro è già seminato nelle attuali generazioni ed attende soltanto che la spinta evolutiva, attraverso i sogni e le realizzazioni degli individui guidi l'uomo a conquistare il nuovo piano di coscienza.

Secondo la maggioranza degli antropologi, l'uomo del futuro sarà il prodotto di selezioni sempre più accurate ed intelligenti che, gradatamente, faranno emergere i tipi psichicamente più maturi e sensibili invece di quelli fisicamente più forti, poichè saranno i primi che meglio si adatteranno alle condizioni ambientali che saranno molto meno stabili delle attuali.

E' certo comunque che l'umanità si evolverà solo nella libertà, sotto l'impulso del pensiero e della forza del sapere. Il pensiero innovatore, acquisito e proiettato verso il futuro dai non conformisti è già proprietà dell'uomo attuale.

Gli individui che lo seguiranno collaboreranno con la natura nel costruire le strade dirette verso il futuro e diverranno i pionieri del nuovo piano di coscienza.

L'uomo porta in se il passato della terra. I millenni e le moltitudini sono presenti in ognuno di noi e formano il substrato della nostra coscienza. Ma, essendo noi schiavi delle illusioni della realtà tridimensionale, del tempo e dello spazio, percepiamo ben poco del passato che è in noi.

Il tempo non è che un riflesso della dispersione dell'energia nello spazio. Il tempo non può portarci di più di quanto noi siamo, perchè la nostra coscienza ed i miliardi di cellule e di programmi che presiedono all'elaborazione della nostra vita ne sono il prodotto diretto. Tutto è energia in vibrazione. Il colore che ammiriamo, la musica che ascoltiamo, il profumo che percepiamo e tutte le altre reazioni prodotte dai nostri sensi sono prolungamenti percettibili di ritmi vibratori diversamente accordati e tutte espressioni materiali di "qualcosa" che sta in una realtà invisibile ancora più complessa di quella che conosciamo degli infrasuoni e degli ultrasuoni.

Ci dobbiamo chiedere: qual'è la nostra vibrazione? Qual'è il nostro ritmo. Che cosa esprimiamo con il nostro vivere? Siamo cittadini del cielo e lo ignoriamo. La natura trasforma l'energia in materia. Un ritmo costante dovuto all'interazione tra l'energia destrorsa che scende dal Sole e l'energia sinistrorsa dove la coscienza è sveglia.

La materia si alimenta al continuo flusso di questa energia ma se la mente pone "censure" il nostro organismo si blocca e la materia privata di energia si altera e l'individuo si ammala. L'energia segue il pensiero. L'esoterismo insegna che l'invisibile è popolato a tutti i livelli della creazione da una moltitudine di esseri-energia che legano ciò che chiamiamo materia all'antimateria.

La scienza non è ancora in grado di dire se la forza gravitazionale, che si esercita tra materia ed antimateria, è di carattere attrattivo o repulsivo. Alcuni credono che all'inizio della creazione la materia e l'antimateria esistevano in quantità uguali.

L'azione congiunta di campi elettrici e gravitazionali avrebbe reso possibile la separazione della materia dall'antimateria. Questa, la cui esistenza fu inizialmente solo un'intuizione degli scrittori di fantascienza, fu sperimentalmente provata solo nel 1955 con la scoperta dell'antiprotone. L'antimateria è l'immagine speculare della materia. La differenza consiste nella carica elettrica e magnetica invertite per tutte le particelle subatomiche: elettroni, protoni, ecc.

La fisica moderna, con le sue complesse apparecchiature, studiando le particelle subatomiche (quei corpuscoli che nascono e si disintegrano in miliardesimi di secondo) ha scoperto nuovi mesoni e, nel mondo dei mesoni, ha visto il tempo trasformarsi in spazio.

Nel 1980 è stato scoperto che il neutrino, questa invisibile particella subatomica dell'antimateria, costituisce la massa dominante dell'universo. Questa scoperta è venuta ad alterare tutte le teorie che finora sono state postulate sulla storia dell'universo.

Il corpo umano è formato da cinquantamila miliardi di microscopiche cellule di una dozzina di tipi diversi, ognuna delle quali contiene più di cinquantamila miliardi di atomi. Cellule, atomi, molecole reagiscono chimicamente, elettricamente e magneticamente non solo a livello tridimensionale, quello studiato dagli scienziati, ma in relazione ad una intelligenza spirituale che è la causa di tutto ciò che esiste. I mattoni che costituiscono l'edificio cellulare hanno origine in una "altra realtá ". Perciò l'uomo non si nutre di cibo, come disse Zaratustra: "Tu mangerai fuoco e berrai la luce".

Il nostro cibo non è che il veicolo del prana (soffio di vita), quell'energia di fuoco e luce eterica che dà origine a tutta la materia. La fisica vede gli effetti, del mondo invisibile delle cause non ha nozioni. Se la scienza riuscisse ad uscire dai limiti della sua ricerca materiale, essa scoprirebbe il mondo delle cause, il CONTINUO INFINITO PRESENTE, quella realtá al di fuori dello spazio e del tempo da cui derivano tutti gli archetipi, tutte le parole, tutto ciò che forma l'illusione della nostra vita.

L'uomo sta avviandosi verso la sorgente dell'altra realtá mediante quella conoscenza che apre le vie del cuore e sviluppa la coscienza.

Il cervello umano ed i nostri sensi sono mezzi, veicoli materiali formati da miliardi e miliardi di intelligenti particelle subatomiche che ci fanno strumenti di quel tutto che non ci è possibile comprendere. Conoscere per sviluppare la coscienza, è intuire le cause che creano gli effetti, i fenomeni, le differenze, i problemi, le percezioni che arricchiscono ed muovono la nostra vita.

Tutta la natura è l'espressione di un piano a cui

partecipa direttamente tutto ciò che vive. Comprendere vuol dire accettare ogni cosa come utile ed indispensabile ed usare "quello che siamo", ciò che ci forma, secondo il nostro ideale di bellezza, di bontá , di veritá .

Fare la sintesi di ogni tipo di conoscenza è sviluppare l'intuizione. Conoscere vuol dire anche sviluppare il buon senso e scegliere sempre, fra le tante strade che ci si aprono davanti, la giusta via di mezzo.

Troppa gente è stata suggestionata nel credere di possedere la veritá; così oggi molta gente lotta, per difendere la sua verità, stupidamente,

La veritá è un diamante dalle infinite faccette. Ognuna vede brillare una faccetta, dal punto dove si trova, e giura che quella è la veritá. Basta spostarsi un poco per vedere che anche la faccetta degli altri brilla anche per noi.

Poichè non ci è permesso di conoscere l'intera veritá, ciò che conta è lottare contro tutti i pregiudizi, tutta la malafede, tutte le ottusitá.

Tutti gli individui che non riescono a vivere in armonia fra ciò che la societá permette e ciò che probisce, sono costretti a sviluppare un certo grado di schizofrenia.

La societá odierna è schizofrenica, perchè i Governi, i politicanti, le Chiese, l'autoritá costituita (generalmente formata da individui immaturi e presuntuosi) si attribuiscono il compito di censori e di moralisti.

La vera conoscenza sviluppa la coscienza perchè porta a sviluppare il buon senso ed a difenderci dagli inganni del consumismo e dagli autoinganni indotti dalla pubblicitá.

Lo sviluppo della coscienza avviene anche mediante gli animali: dal moscerino all'elefante, attraverso miliardi di forme, la natura esprime qualcosa che forma un tutto. Ogni parte di questo tutto, anche se microscopica, anche se brutta, anche se sembra pericolosa e nociva, ha il suo giusto compito.

Gli animali, essendo vicini alla natura, non hanno la ferocia dell'uomo e dimostrano valori di sensibilitá e di fedeltá che l'uomo difficilmente dimostra.

Quando un individuo è costretto a lottare contro le cose che non capisce o quando non riesce ad adattarsi alla realtá che lo circonda, qualcosa durante il sonno viene ad aiutarlo: la nostra Essenza.

Generalmente chi ha gravi problemi non riesce a ricordare i suoi sogni, perchè la mente li censura. La mente è al di lá del bene e del male. E' come un calcolatore elettronico che continuamente trasforma i pensieri, le sensazioni, i desideri in tessere perforate. Come noi programmiamo la mente, così essa ci aiuta o ci censura. La mente è, per buona parte dell'umanitá, la nostra pozza di casa, un robot che, man mano che invecchiamo - perdendo ogni giorno milioni di neuroni - ci circoscrive sempre di più in una realtá così vuota di stimoli e di significati che si finisce per rimbambire.

Il sonno è uno dei più grandi misteri della vita. Passiamo un terzo della nostra vita dormendo, ma sappiamo poco sul sonno. Quando si è veramente stanchi, in quello stato di semi-coscienza che precede il sonno, si ha spesso coscienza di una realtá parallela extra-sensoriale, a cui ci si abbandona con assoluta fiducia.

Mentre il corpo dorme, nella sua piccola morte, l'anima vaga al di lá dei limiti dello spazio e del tempo ed i suoi sogni sono i responsabili del mantenimento, della distruzione o della costruzione del mondo illusorio in cui viviamo durante la veglia.

Come il polline è il prodotto della natura più difficile da distruggere, così i sogni (anche quelli che non si ricordano) durano finchè essi non trovano la loro realizzazione.

L'uomo oggi vive di immaginazione. I rotocalchi, la televisione, la pubblicitá , offrono un'orgia di immagini: così l'uomo disimpara ad usare la fantasia, che è creatrice, e sogna di meno.

Le ricerche sul sognare di questi ultimi cinquant'anni hanno provato che il nostro sonno è interrotto da intervalli regolari in cui si sogna e che, durante questi sogni, un numero stragrande di nuove idee, di suggerimenti e di invenzioni affiorano alla coscienza degli individui che ne hanno bisogno.

Il sogno è onnipotente. Un esempio di questo tipo di sogno è quello che ha portato Niels Bohr a fare una grande scoperta. Per diverse notti sognò con insistenza un curioso modello del sistema solare che lo portò a comprendere il modello dell'atomo, su cui ora si basa tutta la fisica moderna.

Nei secoli scorsi si pensava che i sogni fossero messaggi della divinitá, degli angeli custodi o degli spiriti dei morti.

L'esoterismo insegna che il sogno non è che un contatto semicosciente con il mondo degli elementali, quelle energie individualizzate e coscienti che regolano la natura secondo ciò che è richiesto dal particolare momento.

L'uomo è composto da diversi corpi: il fisico, l'eterico, il mentale, lo spirituale. Quando nel sonno questi corpi si sovrappongono in vari gradi di intensitá , gli elementali generano i sogni.

Tutti i popoli della terra, nel loro primitivo stadio di sviluppo, hanno usato droghe per facilitare i sogni in stato di semi-coscienza. Da questi sogni ha avuto origine buona parte delle conoscenze culturali e soprattutto l'idea della divinitá. Nella corteccia di certi alberi, ma anche di alcuni funghi, si trovano droghe, che procurano stati di esaltazione mistica o il contatto con entitá divine. Altre droghe sviluppano poteri di chiaroveggenza o fanno predire il futuro.

Sia il sogno che le droghe portano la coscienza a ritrovare i valori archetipici, la purezza della natura, la semplicitá della vita. Ma le droghe sono utili soltanto agli uomini primitivi che ancora non hanno preso coscienza del mondo o agli sciamani che sono in armonia con le leggi della natura.

Per noi cosiddetti civili, che ormai abbiamo perso di vista il compito della conoscenza tanto da farci rin-

chiudere nelle gabbie delle parole, è soltanto il sogno che ci può guidare verso la conquista di ciò che sta oltre il concetto mentale ed emozionale della divinitá, per trovare dentro di noi la voce del Divino. Gli dei, che sono l'espressione più alta della coscienza di ogni popolo, sono stati i fautori dello sviluppo di questa coscienza. Dall'adorazione del sole e della luna come divinitá, dagli dei metá animali e metá uomini dell'antico Egitto, agli dei ad immagine umana degli antichi Greci, dagli dei dell'India che incarnano la complessitá della vita nella sua dualitá agli dei vigorosi della mitologia germanica, tutti questi dei sono soltanto immagini con cui la coscienza umana ha cercato di avvicinare DIO, di comprendere l'ASSOLUTO.

La mente finita dell'uomo non può concepire ciò che è infinito altro che riducendo la divinitá alla nostra misura, ma con questo tentativo è penetrata sempre di più nella Realtá Spirituale, sviluppando la fede, la caritá, l'amore e tutti quei sentimenti che migliorano l'uomo e la sua condizione.

Le tante religioni del mondo, le grandi correnti spirituali, stanno però generando ora dei mostri. Segno che esse volgono verso la loro fine.

Si sta sviluppando un nuovo piano di coscienza, quello che porta l'uomo a prendere coscienza del proprio livello individuale e gli permette, entrando dentro di sè, di intervenire sui processi fisici e psichici che formano il nostro universo.

La scienza, l'antropologia, tutta la conoscenza anche quella esoterica, non sono che aspetti momentanei dello sviluppo della nostra coscienza.

Tutte queste conoscenze, originate dagli impulsi dell'intelligenza, per profonde che siano, devono cadere per lasciare il posto ad altre conoscenze, poichè nulla è eterno sul nostro piano tridimensionale, eccetto quello spirito da cui tutto ha origine.

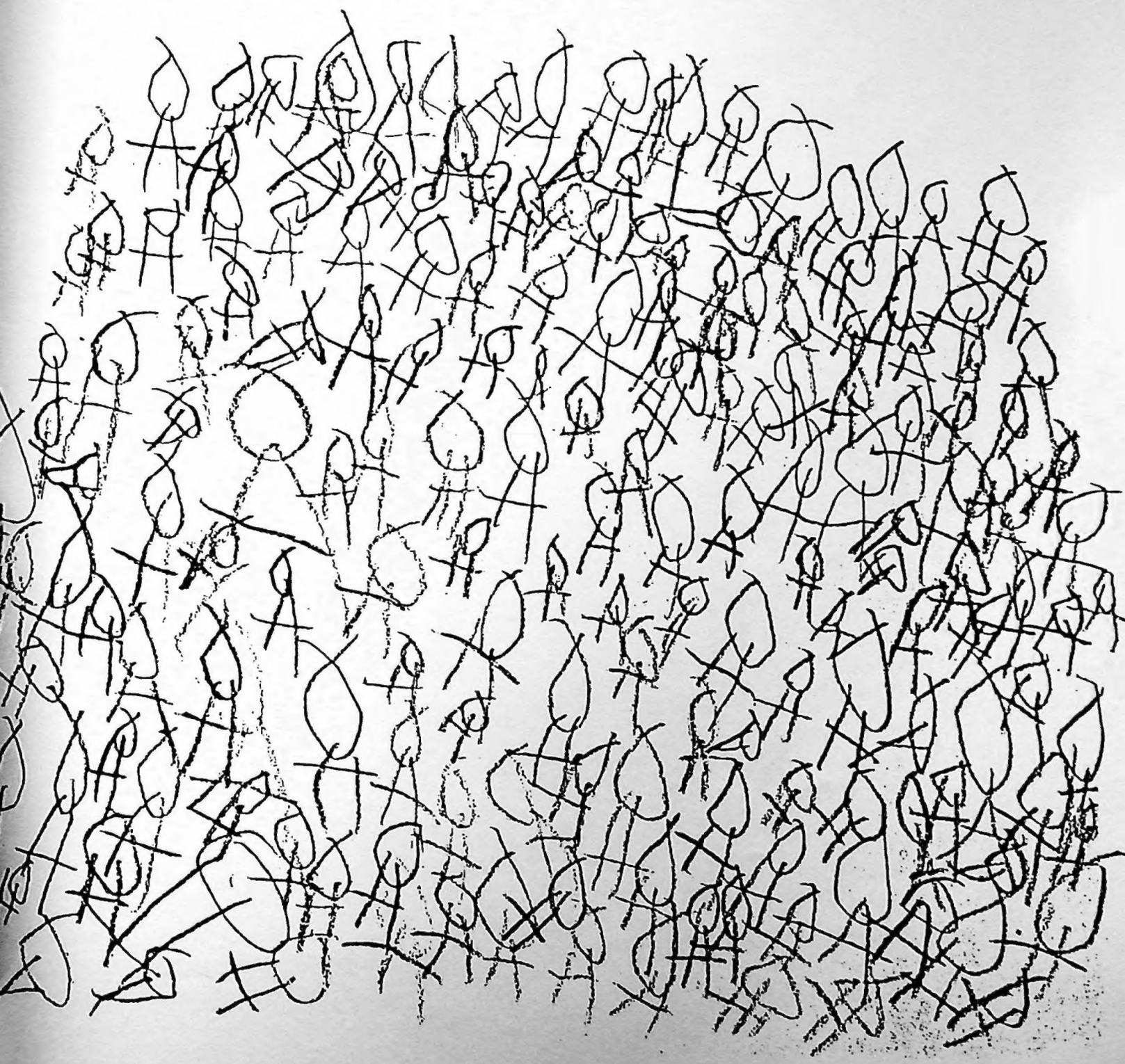
Ciò che conta è usare la conoscenza per "pulire i vetri della percezione". Ma soprattutto abbandonarsi al divino che è dentro di noi ed in tutti gli altri esseri, anche nelle cose.

Estratto da:
"La dimensione della conoscenza"
di Bernardino del Boca

M G Z - a tipical product of the technological era.

contact:
mauro guazzotti
via s. lorenzo 30/2
17100 savona italy

F.A.R.



sacrifici [illegible]
rabbia e dolo[illegible]
rabbia e dolo[illegible]
scarne cust[illegible]

e per la prima volta aggirarsi
e per la prima volta il branco
erano tutte mani femminili
scivolando
orgia e per la prima volta ulu[illegible]
erano tutte mani femminili
orgia e per la prima volta la s[illegible]
erano tutte mani femminili
orgia il branco il branco il branco

CONTACTI
MAURO [illegible]

MASTRO
ILLUSTRAZIONI
GRAFICHE E SCENOGRAFICHE
MOSTRUOSAMENTE PARTICOLARI
tel.: 02/6452675
02/2362968

ASS. CULT.

THX 1138-AMEN PROD.

Mille grazie a:
Vittore Baroni, Adriano Cataldo "Pinelli", Silvana Martina, Angela Valcavi e Tommaso Tozzi per le parole; la Fura dels Baus, The Tapes, Phaeton Derniere Danse, Officine Schwartz, Le Syndacat, Das Synthetische Mischgewebe, Etant Donnes, F.A.R., Cranioclast, S.CORE, Tasaday, Guazzotti e Stefano Biasin per i suoni su vinile ed i pensieri su carta; Mastrolindo per le sue visioni grafiche.
Ed ancora Marco, Ale, Laura, Cinzia, Barbara, Paola e quelli di Stampanova.

N.B.: Il brano della Fura dels Baus è stato registrato dal vivo a Milano nell'ottobre del 1987 durante la performance Suz - o - Suz, special soprano voice: Ida Marinelli.

Rivista in attesa di autorizzazione dal Tribunale di Milano.
Stampato nel settembre 1990 - Tipografia Stampanova

Per contatti:
Ass. Cult. THX 1138 AMEN PROD.
Roberto Marchioro
Via P. Rossi 19/4
20161 MILANO